

Traduzione automatica, originale, foto, links e note: sotto

www.unz.com

7 settembre 2021

Alla ricerca della verità sull'11 settembre dopo vent'anni di Ron Unz

Il ventesimo anniversario degli attentati dell'11 settembre è ormai alle porte, e sebbene la loro immediatezza sia stata in qualche modo ridotta dagli eventi degli ultimi diciotto mesi, dobbiamo riconoscere che essi hanno drasticamente plasmato la storia mondiale degli ultimi due decenni, cambiando notevolmente la vita quotidiana e le libertà della maggior parte degli americani comuni.

I diffusi dubbi sulla realtà della vicenda ufficiale fornita dal nostro governo e promossa quasi universalmente dai nostri media hanno gravemente diminuito la fiducia popolare nella credibilità di quelle due cruciali istituzioni, con conseguenze che sono ancora molto evidenti nei problemi di più alto profilo di oggi.

Nel corso degli anni, ricercatori diligenti e giornalisti coraggiosi hanno in gran parte demolito la narrativa originale di quegli eventi e hanno dimostrato con forza, forse persino schiacciante, che il Mossad israeliano insieme ai suoi collaboratori americani ha svolto un ruolo centrale. La mia ricostruzione, basata sostanzialmente sulle prove accumulate, è giunta a tali conclusioni, e quindi la ripubblico di seguito, tratta dai miei precedenti articoli apparsi tra la fine del 2018 e l'inizio del 2020, con il materiale successivo che fa largo uso dell'autorevole 2018 storia del Mossad, che ha avuto più di 750 pagine.

Subito dopo la mia analisi c'è un collegamento a un articolo particolarmente degno di nota sulla stessa linea dello scrittore francese Laurent Guyénot, che avevamo originariamente pubblicato contemporaneamente al mio, seguito poi da più di una dozzina di altri articoli significativi del decennio precedente, tutti pubblicati o ripubblicati su questo sito. Nei prossimi giorni, alcuni di questi potrebbero anche essere presentati separatamente nell'ambito della commemorazione del ventennale.

Gli attacchi dell'11 settembre: cosa è successo?

Sebbene in qualche modo collegati, gli omicidi politici e gli attacchi terroristici sono argomenti distinti e l'ampio volume di Bergman si concentra esplicitamente sul primo, quindi non possiamo biasimarlo per aver fornito solo una leggera copertura del secondo. Ma il modello storico dell'attività israeliana, in particolare per quanto riguarda gli attacchi sotto falsa bandiera, è davvero notevole, come ho notato in un articolo del 2018: Uno dei più grandi attacchi terroristici della storia prima dell'11 settembre fu l'attentato del 1946 al King David Hotel di Gerusalemme da parte di militanti sionisti vestiti da arabi, che uccise 91 persone e distrusse in gran parte la struttura. Nel famoso affare Lavon del 1954, gli agenti israeliani lanciarono un'ondata di attacchi terroristici contro obiettivi occidentali in Egitto, con l'intenzione di incolparli di gruppi arabi anti-occidentali. Ci sono forti affermazioni che nel 1950 agenti del Mossad israeliano abbiano iniziato una serie di attentati terroristici sotto falsa bandiera contro obiettivi ebraici a Baghdad, usando con successo quei metodi violenti per persuadere la millenaria comunità ebraica irachena a emigrare nello stato ebraico. Nel 1967, Israele lanciò un deliberato attacco aereo e marittimo contro la USS Liberty, con l'intenzione di non lasciare sopravvissuti, uccidendo o ferendo oltre 200 militari americani prima che la notizia dell'attacco raggiungesse la nostra Sesta Flotta e gli israeliani si ritirassero.

L'enorme estensione dell'influenza pro-Israele nei circoli politici e mediatici mondiali ha fatto sì che nessuno di questi brutali attacchi abbia mai suscitato serie ritorsioni e, in quasi tutti i casi, sono stati rapidamente gettati nel vuoto della memoria, così che oggi probabilmente non più di uno su un centinaio di americani ne sono addirittura consapevoli. Inoltre, la maggior parte di questi incidenti è venuta alla luce a causa di circostanze casuali, quindi possiamo facilmente sospettare che molti altri attacchi di natura simile non siano mai entrati a far parte della documentazione storica.

Di questi famosi incidenti, Bergman include solo la menzione dell'attentato al King David Hotel. Ma molto più avanti nella sua narrazione, descrive l'enorme ondata di attacchi terroristici sotto falsa bandiera scatenata nel 1981 dal ministro della Difesa israeliano Ariel Sharon, che ha reclutato un ex alto funzionario del Mossad per gestire il progetto.

Sotto la direzione israeliana, grandi autobombe hanno iniziato a esplodere nei quartieri palestinesi di Beirut e in altre città libanesi, uccidendo o ferendo un numero enorme di civili. Un singolo attacco in ottobre ha causato quasi 400 vittime e, a dicembre, ci sono stati diciotto attentati al mese, con la loro efficacia notevolmente migliorata dall'uso della nuova tecnologia israeliana dei droni. La responsabilità ufficiale di tutti gli attacchi è stata rivendicata da un'organizzazione libanese precedentemente sconosciuta, ma l'intento era quello di provocare l'OLP in una rappresaglia militare contro Israele, giustificando così la pianificata invasione di Sharon del paese vicino.

Dal momento che l'OLP si è ostinatamente rifiutato di abboccare, sono stati messi in atto piani per l'enorme bombardamento di un intero stadio sportivo di Beirut usando tonnellate di esplosivo durante una cerimonia politica del 1° gennaio, con la morte e la distruzione che dovrebbero essere "di proporzioni senza precedenti, anche in termini di Libano". Ma i nemici politici di Sharon appresero del complotto e sottolinearono che molti diplomatici stranieri, incluso l'ambasciatore sovietico, avrebbero dovuto essere presenti e probabilmente sarebbero stati uccisi, quindi dopo un aspro dibattito, il primo ministro Begin ordinò che l'attacco fosse interrotto. Un futuro capo del Mossad cita i maggiori grattacapi che hanno poi dovuto affrontare nel rimuovere la grande quantità di esplosivi che avevano già piazzato all'interno della struttura.

Penso che questa storia accuratamente documentata dei principali attacchi terroristici sotto falsa bandiera israeliani, compresi quelli contro obiettivi americani e altri occidentali, dovrebbe essere tenuta attentamente a mente quando si considerano gli attacchi dell'11 settembre, le cui conseguenze hanno trasformato in modo massiccio la nostra società e ci sono costate tanti trilioni di dollari. Ho analizzato a lungo le strane circostanze degli attacchi e la loro probabile natura nel mio articolo del 2018:

Abbastanza stranamente, per molti anni dopo l'11 settembre, ho prestato pochissima attenzione ai dettagli degli attacchi stessi. Ero completamente occupato a costruire il mio sistema software per l'archiviazione dei contenuti, e con il poco tempo che potevo dedicare alle questioni di politica pubblica, ero totalmente concentrato sul disastro della guerra in Iraq, così come sui miei terribili timori che Bush potesse da un momento all'altro all'improvviso estendere il conflitto all'Iran. Nonostante le bugie neoconservatorie echeggiate spudoratamente dai nostri media corrotti, né l'Iraq né l'Iran avevano avuto nulla a che fare con gli attacchi dell'11 settembre, quindi quegli eventi gradualmente svanirono nella mia coscienza, e sospetto che lo stesso fosse vero per la maggior parte degli altri americani. Al Qaeda era in gran parte scomparso e Bin Laden si sarebbe nascosto in una grotta da qualche parte. Nonostante gli infiniti "avvisi di minaccia" della Sicurezza Nazionale, non c'era stato più terrorismo islamico sul suolo americano, e relativamente

poco altrove al di fuori dell'ossario iracheno. Quindi i dettagli precisi dei complotti dell'11 settembre erano diventati quasi irrilevanti per me.

Altri che conoscevo sembravano sentirsi allo stesso modo. Praticamente tutti gli scambi che ho avuto con il mio vecchio amico Bill Odom, il generale a tre stelle che aveva diretto la NSA per Ronald Reagan, avevano riguardato la guerra in Iraq e il rischio che potesse diffondersi in Iran, così come l'amara rabbia che provava nei confronti di Bush per la perversione della sua amata NSA in uno strumento extra-costituzionale di spionaggio domestico.

Quando il New York Times ha pubblicato la storia dell'enorme estensione dello spionaggio interno della NSA, il generale Odom ha dichiarato che il presidente Bush dovrebbe essere messo sotto accusa e il direttore della NSA Michael Hayden sottoposto alla corte marziale. Ma in tutti gli anni precedenti alla sua prematura scomparsa nel 2008, non ricordo nemmeno una volta che gli attacchi dell'11 settembre siano emersi come argomento nelle nostre discussioni.

Devo ammettere che di tanto in tanto avevo sentito parlare di alcune notevoli stranezze riguardanti gli attacchi dell'11 settembre qua e là, e queste sicuramente hanno sollevato alcuni sospetti. La maggior parte dei giorni guardavo la prima pagina di Antiwar.com, e sembrava che alcuni agenti israeliani del Mossad fossero stati catturati mentre filmavano gli attacchi aerei a New York, mentre anche un'operazione di spionaggio molto più grande del Mossad "studente d'arte" in tutto il paese era stata interrotta su più o meno nello stesso periodo. Apparentemente, FoxNews aveva persino trasmesso una serie in più parti su quest'ultimo argomento prima che quella denuncia fosse affondata e "scomparsa" sotto la pressione dell'ADL.

Sebbene non fossi del tutto sicuro della credibilità di quelle affermazioni, sembrava plausibile che il Mossad avesse saputo degli attacchi in anticipo e avesse permesso loro di procedere, riconoscendo gli enormi benefici che Israele avrebbe tratto dal contraccollo anti-arabo. Penso di essere stato vagamente consapevole che il direttore editoriale di Antiwar.com Justin Raimondo aveva pubblicato *The Terror Enigma*, un breve libro su alcuni di quegli strani fatti, con il provocatorio sottotitolo "11 settembre e la connessione israeliana", ma non ho mai pensato di leggerlo. Nel 2007, lo stesso Counterpunch ha pubblicato un'affascinante storia di follow-up sull'arresto di quel gruppo di agenti israeliani del Mossad a New York, che sono stati sorpresi a filmare e apparentemente a celebrare gli attacchi aerei in quel fatidico giorno, e l'attività del Mossad sembrava essere molto più grande di avevo già capito. Ma tutti questi dettagli sono rimasti un po' confusi nella mia mente accanto alle mie principali preoccupazioni sulle guerre in Iraq e Iran.

Tuttavia, alla fine del 2008 la mia attenzione aveva cominciato a cambiare. Bush stava lasciando l'incarico senza aver iniziato una guerra iraniana, e l'America aveva schivato con successo il proiettile di un'amministrazione John McCain ancora più pericolosa. Pensavo che Barack Obama sarebbe stato un presidente terribile e si è rivelato peggio delle mie aspettative, ma ho comunque tirato un enorme sospiro di sollievo ogni giorno che era alla Casa Bianca.

Inoltre, più o meno nello stesso periodo mi ero imbattuto in un dettaglio sorprendente degli attacchi dell'11 settembre che dimostrava la notevole profondità della mia ignoranza. In un articolo di Counterpunch, avevo scoperto che subito dopo gli attacchi, la presunta mente terrorista Osama bin Laden aveva pubblicamente negato qualsiasi coinvolgimento, dichiarando addirittura che nessun buon musulmano avrebbe commesso tali atti.

Una volta che ho controllato un po' e ho pienamente confermato questo fatto, sono rimasto sbalordito. L'11 settembre non è stato solo l'attacco terroristico di maggior successo nella storia del mondo, ma potrebbe essere stato maggiore nella sua grandezza fisica di tutte le passate operazioni terroristiche messe insieme. L'intero scopo del terrorismo è quello di consentire a una piccola organizzazione di mostrare al mondo che può infliggere gravi perdite a uno stato potente, e non avevo mai sentito prima di un leader terroristico che negasse il suo ruolo in un'operazione di successo, per non parlare del più grande della storia.

Qualcosa sembrava estremamente sbagliato nella narrativa generata dai media che avevo precedentemente accettato. Ho cominciato a chiedermi se fossi stato illuso come le decine di milioni di americani nel 2003 e nel 2004 che credevano ingenuamente che Saddam fosse la mente dietro gli attacchi dell'11 settembre. Viviamo in un mondo di illusioni generate dai nostri media, e all'improvviso ho sentito di aver notato uno strappo nelle montagne di cartapesta visualizzate sullo sfondo di un teatro di posa di Hollywood. Se Osama probabilmente non era l'autore dell'11 settembre, quali altre enormi falsità avevo accettato ciecamente?

Un paio di anni dopo, mi sono imbattuto in una colonna molto interessante di Eric Margolis, un importante giornalista canadese di politica estera epurato dai media per la sua forte opposizione alla guerra in Iraq. Aveva da tempo pubblicato una rubrica settimanale sul Toronto Sun e quando quel mandato finì, usò la sua apparizione di chiusura per eseguire un pezzo in doppia lunghezza esprimendo i suoi fortissimi dubbi sulla storia ufficiale dell'11 settembre, anche notando che l'ex direttore dell'intelligence Pakistana ha insistito sul fatto che dietro gli attacchi c'era Israele.

Alla fine ho scoperto che nel 2003 l'ex ministro del governo tedesco Andreas von Bülow aveva pubblicato un best-seller che suggeriva fortemente che dietro gli attacchi ci fosse la CIA piuttosto che Bin Laden, mentre nel 2007 l'ex presidente italiano Francesco Cossiga aveva similmente sostenuto che la CIA e il Il Mossad israeliano era stato responsabile, sostenendo che il fatto era ben noto tra le agenzie di intelligence occidentali.

Nel corso degli anni, tutte queste affermazioni discordanti avevano gradualmente sollevato i miei sospetti sulla storia ufficiale dell'11 settembre a livelli piuttosto forti, ma è stato solo di recente che ho finalmente trovato il tempo per iniziare a indagare seriamente sull'argomento e leggere otto o dieci di i principali libri di 9/11 Truther, principalmente quelli del Prof. David Ray Griffin, il leader ampiamente riconosciuto in quel campo. E i suoi libri, insieme agli scritti dei suoi numerosi colleghi e alleati, hanno rivelato ogni sorta di dettagli molto significativi, la maggior parte dei quali mi erano stati precedentemente sconosciuti. Sono stato anche molto impressionato dal numero di individui apparentemente rispettabili senza apparente tendenza ideologica che erano diventati aderenti al movimento per la verità sull'11 settembre nel corso degli anni.

Quando affermazioni assolutamente sorprendenti di natura estremamente controversa vengono fatte per un periodo di molti anni da numerosi accademici e altri esperti apparentemente rispettabili, e vengono completamente ignorate o sopresse ma mai efficacemente confutate, le conclusioni ragionevoli sembrano puntare in una direzione ovvia. Sulla base delle mie letture molto recenti su questo argomento, il numero totale di enormi falle nella storia ufficiale dell'11 settembre è ora diventato estremamente lungo, probabilmente a decine. La maggior parte di questi singoli elementi sembra ragionevolmente probabile e se decidiamo che anche solo due o tre di essi sono corretti,

dobbiamo rifiutare totalmente la narrativa ufficiale a cui molti di noi hanno creduto per così tanto tempo.

Ora sono solo un dilettante nel complesso mestiere di intelligence di estrarre pepite di verità da una montagna di falsità fabbricate. Sebbene le argomentazioni del Movimento per la verità sull'11 settembre mi sembrino abbastanza persuasive, mi sarei ovviamente sentito molto più a mio agio se fossero state assecondate da un professionista esperto, come un importante analista della CIA. Alcuni anni fa, sono rimasto scioccato nello scoprire che era davvero così.

William Christison aveva trascorso 29 anni alla CIA, diventando una delle sue figure di spicco come direttore del suo Ufficio di analisi politica e regionale, con 200 analisti di ricerca che servivano sotto di lui. Nell'agosto 2006, ha pubblicato un notevole articolo di 2.700 parole che spiegava perché non credeva più alla storia ufficiale dell'11 settembre ed era sicuro che il Rapporto della Commissione sull'11 settembre costituisse un insabbiamento, con la verità piuttosto diversa. L'anno successivo, ha fornito una forte approvazione a uno dei libri di Griffin, scrivendo che "[C'è] un forte corpo di prove che mostrano la storia ufficiale del governo degli Stati Uniti di ciò che è accaduto l'11 settembre 2001 come quasi certamente una mostruosa serie di bugie." E l'estremo scetticismo di Christison sull'11 settembre è stato affiancato da quello di molti altri stimati ex professionisti dell'intelligence statunitense.

Potremmo aspettarci che se un ex ufficiale dell'intelligence della CIA del grado di Christison dovesse denunciare il rapporto ufficiale sull'11 settembre come una frode e un insabbiamento, una tale storia costituirebbe una notizia da prima pagina. Ma non è mai stato riportato da nessuna parte nei nostri media mainstream, e mi sono imbattuto in esso solo un decennio dopo.

Anche i nostri presunti media "alternativi" erano quasi altrettanto silenziosi. Durante gli anni 2000, Christison e sua moglie Kathleen, anche lei ex analista della CIA, hanno collaborato regolarmente a Counterpunch, pubblicando molte dozzine di articoli e sicuramente essendo i suoi scrittori più accreditati su questioni di intelligence e sicurezza nazionale. Ma l'editore Alexander Cockburn si è rifiutato di pubblicare il loro scetticismo sull'11 settembre, quindi non è mai venuto alla mia attenzione in quel momento. In effetti, quando ho menzionato le opinioni di Christison all'attuale editore di Counterpunch Jeffrey St. Clair un paio di anni fa, è rimasto sbalordito nello scoprire che l'amico che aveva tenuto in così alta considerazione era in realtà diventato un "Verità dell'11 settembre". Quando gli organi dei media fungono da guardiani ideologici, una condizione di ignoranza diffusa diventa inevitabile.

Con così tanti buchi nella storia ufficiale degli eventi di diciassette anni fa, ognuno di noi è libero di scegliere di concentrarsi su quelli che personalmente consideriamo più persuasivi, e io ne ho diversi. Il professore di chimica danese Niels Harrit è stato uno degli scienziati che ha analizzato i detriti degli edifici distrutti e ha rilevato la presenza residua di nanotermite, un composto esplosivo di tipo militare, e l'ho trovato abbastanza credibile durante la sua intervista di un'ora su Red Ice Radio. L'idea che un passaporto di un dirottatore intatto sia stato trovato in una strada di New York dopo la massiccia e infuocata distruzione dei grattacieli è totalmente assurda, così come l'affermazione che il principale dirottatore abbia convenientemente perso il suo bagaglio in uno degli aeroporti e si è scoperto che conteneva un grande massa di informazioni incriminanti. Le testimonianze delle decine di vigili del fuoco che hanno sentito le esplosioni poco prima del crollo degli edifici sembrano del tutto inspiegabili secondo il resoconto ufficiale. Anche l'improvviso

crollo totale dell'Edificio Sette, mai colpito da nessun aereo di linea, è estremamente plausibile.

Gli attacchi dell'11 settembre: chi è stato?

Supponiamo ora che il peso schiacciante delle prove sia corretto e concordiamo con ex analisti di alto livello dell'intelligence della CIA, illustri accademici e professionisti esperti che gli attacchi dell'11 settembre non erano quello che sembravano essere. Riconosciamo l'estrema inverosimiglianza che tre enormi grattacieli di New York City siano crollati improvvisamente a velocità di caduta libera sulle loro stesse impronte dopo che solo due di loro sono stati colpiti da aerei, e anche che un grande aereo di linea civile probabilmente non ha colpito il Pentagono lasciandosi alle spalle assolutamente nessun relitto e solo un piccolo foro. Cosa è successo realmente e, cosa più importante, chi era il responsabile?

Alla prima domanda è ovviamente impossibile rispondere senza un'indagine ufficiale onesta e approfondita delle prove. Fino a quando ciò non accadrà, non dovremmo essere sorpresi che numerose ipotesi, in qualche modo contrastanti, siano state avanzate e dibattute all'interno dei confini della comunità della Verità sull'11 settembre. Ma la seconda domanda è probabilmente la più importante e rilevante, e penso che abbia sempre rappresentato una fonte di estrema vulnerabilità a 9/11 Truthers.

L'approccio più tipico, come generalmente seguito nei numerosi libri di Griffin, è quello di evitare del tutto il problema e concentrarsi esclusivamente sui difetti evidenti nella narrativa ufficiale. Questa è una posizione perfettamente accettabile, ma lascia ogni sorta di seri dubbi. Quale gruppo organizzato sarebbe stato sufficientemente potente e audace da sferrare un attacco di così vasta scala contro il cuore centrale dell'unica superpotenza mondiale? E come sono stati in grado di orchestrare un insabbiamento politico e mediatico così massicciamente efficace, anche arruolando la partecipazione dello stesso governo degli Stati Uniti?

La frazione molto più piccola di 9/11 Truthers che sceglie di affrontare questa domanda "giallo" sembra essere concentrata in modo schiacciante tra gli attivisti di base piuttosto che i prestigiosi esperti, e di solito rispondono "inside job!" La loro convinzione diffusa sembra essere che i massimi vertici politici dell'amministrazione Bush, probabilmente tra cui il vicepresidente Dick Cheney e il segretario alla Difesa Donald Rumsfeld, abbiano organizzato gli attacchi terroristici, con o senza la conoscenza del loro ignorante superiore nominale, il presidente George W. Cespuglio. I motivi suggeriti includevano giustificare attacchi militari contro vari paesi, sostenere gli interessi finanziari della potente industria petrolifera e del complesso militare-industriale e consentire la distruzione delle tradizionali libertà civili americane. Poiché la stragrande maggioranza dei Truther politicamente attivi sembra provenire dall'estrema sinistra dello spettro ideologico, considerano queste nozioni come logiche e quasi evidenti.

Anche se non approvava esplicitamente quelle cospirazioni di Truther, il successo al botteghino di sinistra del regista Michael Moore Fahrenheit 9/11 sembrava sollevare sospetti simili. Il suo documentario a basso budget ha guadagnato la sorprendente cifra di 220 milioni di dollari suggerendo che i legami commerciali molto stretti tra la famiglia Bush, Cheney, le compagnie petrolifere e i sauditi erano responsabili delle conseguenze della guerra in Iraq dopo gli attacchi terroristici, nonché della repressione interna contro libertà civili, che era parte integrante dell'agenda repubblicana di destra.

Sfortunatamente, questa immagine apparentemente plausibile sembra non avere quasi alcun fondamento nella realtà. Durante il viaggio verso la guerra in Iraq, ho letto articoli

del Times che intervistavano numerosi importanti petrolieri del Texas che esprimevano totale perplessità sul motivo per cui l'America stava pianificando di attaccare Saddam, dicendo che potevano solo presumere che il presidente Bush sapesse qualcosa che loro stessi non sapevano. I leader sauditi erano fermamente contrari a un attacco americano all'Iraq e hanno fatto ogni sforzo per impedirlo. Prima di entrare nell'amministrazione Bush, Cheney era stato amministratore delegato di Halliburton, un gigante dei servizi petroliferi, e la sua azienda aveva esercitato forti pressioni per la revoca delle sanzioni economiche statunitensi contro l'Iraq. Il prof. James Petras, uno studioso di forti tendenze marxiste, ha pubblicato un eccellente libro del 2008 intitolato *Zionism, Militarism, and the Decline of US Power* in cui ha dimostrato in modo conclusivo che gli interessi sionisti piuttosto che quelli dell'industria petrolifera avevano dominato l'amministrazione Bush nel sulla scia degli attacchi dell'11 settembre e promosse la guerra in Iraq.

Per quanto riguarda il film di Michael Moore, ricordo che all'epoca condividevo una risata con un mio amico (ebreo), entrambi trovavamo ridicolo che un governo così schiacciante permeato da neocon fanatici filo-israeliani fosse ritratto come schiavo di i sauditi. Non solo la trama del film di Moore ha dimostrato il temibile potere della Hollywood ebraica, ma il suo enorme successo ha suggerito che la maggior parte del pubblico americano apparentemente non aveva mai sentito parlare dei neocon.

I critici di Bush hanno giustamente ridicolizzato il presidente per la sua dichiarazione mutilata secondo cui i terroristi dell'11 settembre avevano attaccato l'America "per le sue libertà" e Truthers ha ragionevolmente bollato come non plausibile le affermazioni secondo cui i massicci attacchi sono stati organizzati da un predicatore islamico che abita in una caverna. Ma il suggerimento che siano stati guidati e organizzati dalle figure di spicco dell'amministrazione Bush sembra ancora più assurdo.

Cheney e Rumsfeld avevano entrambi trascorso decenni come sostenitori dell'ala moderata pro-business del Partito Repubblicano, ciascuno servendo in posizioni governative di primo piano e anche come amministratori delegati di grandi società. L'idea che abbiano coronato la loro carriera unendosi a una nuova amministrazione repubblicana all'inizio del 2001 e quasi immediatamente hanno iniziato a organizzare un gigantesco attacco terroristico sotto falsa bandiera alle torri più orgogliose della nostra più grande città insieme al nostro quartier generale militare nazionale, con l'intenzione di uccidere molte migliaia degli americani nel processo, è troppo ridicolo anche solo per far parte di una satira politica di sinistra.

Facciamo un passo indietro. In tutta la storia del mondo, non riesco a pensare a nessun caso documentato in cui la massima leadership politica di un paese abbia lanciato un grande attacco sotto falsa bandiera ai suoi stessi centri di potere e finanza e abbia cercato di uccidere un gran numero della sua stessa gente. L'America del 2001 era un paese pacifico e prospero gestito da leader politici relativamente blandi focalizzati sui tradizionali obiettivi repubblicani di attuare tagli alle tasse per i ricchi e ridurre le normative ambientali. Troppi attivisti di Truther hanno apparentemente attinto la loro comprensione del mondo dalle caricature dei fumetti di sinistra in cui i repubblicani aziendali sono tutti diabolici Dr. Evil, che cercano di uccidere gli americani per pura malevolenza, e Alexander Cockburn aveva assolutamente ragione a ridicolizzarli[28] almeno su quel particolare punteggio.

Considera anche i semplici aspetti pratici della situazione. La natura gigantesca degli attacchi dell'11 settembre postulata dal movimento per la Verità avrebbe chiaramente

richiesto un'enorme pianificazione e probabilmente avrebbe comportato il lavoro di molte dozzine o addirittura centinaia di agenti qualificati. Ordinare agli agenti della CIA o alle unità militari speciali di organizzare attacchi segreti contro obiettivi civili in Venezuela o Yemen è una cosa, ma indirizzarli a sferrare attacchi contro il Pentagono e il cuore di New York City sarebbe irto di rischi stupendi.

Bush aveva perso il voto popolare nel novembre 2000 ed era arrivato alla Casa Bianca solo a causa di alcuni chad penzolanti in Florida e della controversa decisione di una Corte Suprema profondamente divisa. Di conseguenza, la maggior parte dei media americani considerava la sua nuova amministrazione con enorme ostilità. Se il primo atto di una tale squadra presidenziale appena insediata fosse stato ordinare alla CIA o all'esercito di preparare attacchi contro New York City e il Pentagono, sicuramente quegli ordini sarebbero stati considerati emessi da un gruppo di pazzi e immediatamente trapelati a la stampa nazionale ostile.

L'intero scenario dei principali leader americani che sono le menti dietro l'11 settembre è oltre il ridicolo, e quei Truthers sull'11 settembre che fanno o implicano tali affermazioni, senza un solo brandello di prove solide, hanno purtroppo svolto un ruolo importante nel screditare il loro intero movimento. In effetti, il significato comune dello scenario del "lavoro interno" è così palesemente assurdo e controproducente che si potrebbe persino sospettare che l'affermazione sia stata incoraggiata di conseguenza da coloro che cercano di screditare l'intero movimento per la verità sull'11 settembre.

L'attenzione su Cheney e Rumsfeld sembra particolarmente mal diretta. Sebbene non abbia mai incontrato né avuto rapporti con nessuno di questi individui, sono stato piuttosto attivamente coinvolto nella politica di Washington durante gli anni '90 e posso dire con una certa sicurezza che prima dell'11 settembre nessuno di loro era considerato neocon. Invece, erano gli esempi archetipici di repubblicani mainstream moderati di tipo imprenditoriale, risalenti ai loro anni ai vertici dell'amministrazione Ford durante la metà degli anni '70.

Gli scettici di questa affermazione possono notare che hanno firmato la dichiarazione del 1997 emessa dal Project for the New American Century (PNAC), un importante manifesto di politica estera neocon organizzato da Bill Kristol, ma lo considererei una specie di falsa pista. Nei circoli DC, le persone reclutano sempre i loro amici per firmare varie dichiarazioni, che possono o meno essere indicative di qualcosa, e ricordo che Kristol ha cercato di convincermi a firmare anche la dichiarazione del PNAC. Poiché le mie opinioni private su tale questione erano assolutamente contrarie al 100% alla posizione neocon, che consideravo una follia in politica estera, ho deviato la sua richiesta e lo ho rifiutato molto educatamente. Ma all'epoca ero abbastanza amichevole con lui, quindi se fossi stato qualcuno senza opinioni forti in quell'area, probabilmente sarei stato d'accordo.

Questo solleva un punto più ampio. Nel 2000, i neocon avevano ottenuto il controllo quasi totale di tutti i principali media conservatori/repubblicani e delle ali di politica estera di quasi tutti i gruppi di pensiero allineati in modo simile a Washington, eliminando con successo la maggior parte dei loro avversari tradizionali. Quindi, sebbene Cheney e Rumsfeld non fossero essi stessi Neocon, stavano nuotando in un mare Neocon, con una frazione molto grande di tutte le informazioni che ricevevano proveniente da tali fonti e con i loro migliori aiutanti come "Scooter" Libby, Paul Wolfowitz e Douglas Feith essere neocon. Rumsfeld era già un po' anziano mentre Cheney aveva subito diversi attacchi di cuore a partire dall'età di 37 anni, quindi in quelle circostanze potrebbe essere stato relativamente facile per loro essere spostati verso determinate posizioni politiche.

In effetti, l'intera demonizzazione di Cheney e Rumsfeld nei circoli anti-guerra in Iraq mi è sembrata alquanto sospetta. Mi sono sempre chiesto se i media liberali, fortemente ebraici, avessero concentrato la loro ira su quei due individui al fine di deviare la colpa dai neocon ebrei che erano gli ovvi creatori di quella disastrosa politica; e lo stesso può essere vero per i Truthers dell'11 settembre, che probabilmente temevano accuse di antisemitismo.

Riguardo a quel primo problema, un importante editorialista israeliano è stato tipicamente schietto sulla questione nel 2003, suggerendo con forza che 25 intellettuali neocon, quasi tutti ebrei, erano i principali responsabili della guerra. In circostanze normali, il presidente stesso sarebbe stato sicuramente dipinto come la mente malvagia dietro il complotto dell'11 settembre, ma "W" era troppo noto per la sua ignoranza perché tali accuse fossero credibili.

Sembra del tutto plausibile che Cheney, Rumsfeld e altri alti leader di Bush possano essere stati manipolati nell'intraprendere determinate azioni che hanno inavvertitamente favorito il complotto dell'11 settembre, mentre alcuni incaricati di Bush di livello inferiore potrebbero essere stati coinvolti più direttamente, forse anche come cospiratori veri e propri. Ma non credo che questo sia il significato usuale dell'accusa di "lavoro interno".

Allora a che punto siamo adesso? Sembra molto probabile che gli attacchi dell'11 settembre siano stati opera di un'organizzazione molto più potente e professionalmente qualificata di una banda di diciannove arabi casuali armati di taglierini, ma anche che era molto improbabile che gli attacchi fossero stati il lavoro del governo americano stesso. Quindi chi ha effettivamente attaccato il nostro paese in quel fatidico giorno di diciassette anni fa, uccidendo migliaia di nostri concittadini?

Le operazioni di intelligence efficaci sono nascoste in una sala degli specchi, spesso estremamente difficile da penetrare per gli estranei, e gli attacchi terroristici sotto falsa bandiera rientrano certamente in questa categoria. Ma se applichiamo una metafora diversa, la complessità di tali eventi può essere vista come un nodo gordiano, quasi impossibile da districare, ma vulnerabile al colpo di spada di porre la semplice domanda "Chi ha beneficiato?"

L'America e la maggior parte del mondo certamente no, e le disastrose eredità di quel fatidico giorno hanno trasformato la nostra società e distrutto molti altri paesi. Le infinite guerre americane presto scatenate ci sono già costate molti trilioni di dollari e hanno messo la nostra nazione sulla strada della bancarotta mentre uccidevano o trasferivano molti milioni di innocenti mediorientali. Più di recente, l'ondata risultante di profughi disperati ha iniziato a travolgere l'Europa e la pace e la prosperità di quell'antico continente sono ora gravemente minacciate.

Le nostre tradizionali libertà civili e protezioni costituzionali sono state drasticamente erose, con la nostra società che ha compiuto lunghi passi per diventare un vero e proprio stato di polizia. I cittadini americani ora accettano passivamente violazioni inimmaginabili delle loro libertà personali, tutte originariamente iniziate con il pretesto di prevenire il terrorismo.

Trovo difficile pensare a un paese al mondo che abbia chiaramente guadagnato come risultato degli attacchi dell'11 settembre e della reazione militare americana, con una sola, solitaria eccezione.

Durante il 2000 e la maggior parte del 2001, l'America era un paese prospero e pacifico, ma una certa piccola nazione del Medio Oriente si era trovata in una situazione sempre più disperata. Sembrava allora che Israele stesse combattendo per la propria vita contro le massicce ondate di terrorismo interno che hanno costituito la Seconda Intifada palestinese.

Si credeva ampiamente che Ariel Sharon avesse deliberatamente provocato quella rivolta nel settembre 2000 marciando verso il Monte del Tempio sostenuto da un migliaio di poliziotti armati, e la conseguente violenza e polarizzazione della società israeliana lo aveva installato con successo come Primo Ministro all'inizio del 2001. Ma una volta in ufficio, le sue misure brutali non sono riuscite a porre fine all'ondata di continui attacchi, che hanno preso sempre più la forma di attentati suicidi contro obiettivi civili. Molti credevano che la violenza avrebbe presto potuto innescare un enorme deflusso di cittadini israeliani, forse producendo una spirale di morte per lo stato ebraico. Iraq, Iran, Libia e altre grandi potenze musulmane stavano sostenendo i palestinesi con denaro, retorica e talvolta armi, e la società israeliana sembrava sul punto di sgretolarsi. Ricordo di aver sentito da alcuni dei miei amici di Washington che numerosi esperti di politica israeliana stavano improvvisamente cercando posti nei thinktank neocon per potersi trasferire in America.

Sharon era un leader notoriamente sanguinario e spericolato, con una lunga storia di imprese strategiche di sorprendente audacia, a volte scommettendo tutto su un singolo lancio di dadi. Aveva passato decenni a cercare la carica di Primo Ministro, ma dopo averla finalmente ottenuta, ora era con le spalle al muro, senza un'evidente fonte di soccorso in vista.

Gli attacchi dell'11 settembre hanno cambiato tutto. Improvvisamente l'unica superpotenza mondiale si è mobilitata completamente contro i movimenti terroristici arabi e musulmani, specialmente quelli legati al Medio Oriente. Gli stretti alleati politici neoconservatori di Sharon in America hanno usato la crisi inaspettata come un'opportunità per prendere il controllo della politica estera americana e dell'apparato di sicurezza nazionale, con un membro dello staff della NSA che in seguito riferì che i generali israeliani vagavano liberamente per le sale del Pentagono senza alcun controllo di sicurezza. Nel frattempo, la scusa di prevenire il terrorismo interno è stata usata per implementare i controlli della polizia americana appena centralizzati che sono stati presto impiegati per molestare o addirittura chiudere varie organizzazioni politiche antisioniste. Uno degli agenti del Mossad israeliano arrestato dalla polizia a New York City mentre lui e i suoi compagni stavano celebrando gli attacchi dell'11 settembre e producendo un film ricordo delle torri in fiamme del World Trade Center, ha detto agli ufficiali che "Siamo israeliani... i problemi sono i nostri problemi". E così sono diventati subito.

Il generale Wesley Clark riferì che subito dopo gli attacchi dell'11 settembre fu informato che in qualche modo era stato realizzato un piano militare segreto in base al quale l'America avrebbe attaccato e distrutto sette principali paesi musulmani nei prossimi anni, tra cui Iraq, Iran, Siria e Libia, che per coincidenza erano tutti i più forti avversari regionali di Israele e i principali sostenitori dei palestinesi. Quando l'America iniziò a spendere enormi oceani di sangue e tesori attaccando tutti i nemici di Israele dopo l'11 settembre, Israele stesso non aveva più bisogno di farlo. In parte come conseguenza, quasi nessun'altra nazione al mondo ha migliorato così enormemente la propria situazione strategica ed economica negli ultimi diciassette anni, anche se una larga parte della popolazione americana si è completamente impoverita durante lo stesso periodo e il nostro debito pubblico è cresciuto a livelli insormontabili. Un parassita può spesso ingrassare anche se il suo ospite soffre e declina.

Ho sottolineato che per molti anni dopo gli attacchi dell'11 settembre ho prestato poca attenzione ai dettagli e avevo solo la vaga idea che esistesse anche un movimento organizzato per la verità sull'11 settembre. Ma se qualcuno mi avesse mai convinto che gli attacchi terroristici fossero stati operazioni sotto falsa bandiera e qualcuno diverso da Osama fosse stato responsabile, la mia ipotesi immediata sarebbe stata Israele e il suo Mossad.

Certamente nessun'altra nazione al mondo può lontanamente eguagliare la storia di Israele di assassini di alto livello straordinariamente audaci e attacchi sotto falsa bandiera, terroristici e non, contro altri paesi, inclusi anche l'America e le sue forze armate. Inoltre, l'enorme predominio di elementi ebraici e filo-israeliani nei media dell'establishment americano e sempre più in quello di molti altri importanti paesi occidentali ha assicurato a lungo che anche quando fossero state scoperte le prove concrete di tali attacchi, pochissimi americani comuni avrebbero mai sentito quei fatti.

Una volta accettato che gli attacchi dell'11 settembre sono stati probabilmente un'operazione sotto falsa bandiera, un indizio centrale sui probabili autori è stato il loro straordinario successo nell'assicurare che una tale quantità di prove enormemente sospette sia stata totalmente ignorata praticamente da tutti i media americani, liberali o conservatori, di sinistra o di destra.

Nel caso particolare in esame, il numero considerevole di neocon zelanti pro-Israele situati appena sotto la superficie pubblica dell'amministrazione Bush nel 2001 avrebbe potuto facilitare notevolmente sia l'organizzazione di successo degli attacchi che il loro efficace insabbiamento e occultamento, con Libby, Wolfowitz, Feith e Richard Perle sono solo i nomi più ovvi. Non è del tutto chiaro se tali individui conoscessero cospiratori o semplicemente avessero legami personali che permettessero loro di essere sfruttati nel promuovere la trama.

La maggior parte di queste informazioni deve sicuramente essere stata a lungo evidente agli osservatori esperti, e sospetto fortemente che molte persone che avevano prestato molta più attenzione di me ai dettagli degli attacchi dell'11 settembre potrebbero aver rapidamente formato una conclusione provvisoria lungo queste stesse linee. Ma per ovvie ragioni sociali e politiche, c'è una grande riluttanza a puntare pubblicamente il dito contro Israele su una questione di così enorme portata. Quindi, fatta eccezione per alcuni attivisti marginali qua e là, tali oscuri sospetti sono rimasti privati.

Nel frattempo, i leader del movimento per la verità sull'11 settembre probabilmente temevano che sarebbero stati distrutti dalle accuse dei media di squilibrato antisemitismo se avessero mai espresso anche solo un accenno di tali idee. Questa strategia politica potrebbe essere stata necessaria, ma non riuscendo a nominare alcun colpevole plausibile, hanno creato un vuoto che è stato presto riempito da "utili idioti" che hanno gridato "lavoro interno!" mentre puntava un dito accusatore contro Cheney e Rumsfeld, facendo così tanto da screditare l'intero movimento per la verità sull'11 settembre.

Questa sfortunata cospirazione del silenzio si è finalmente conclusa nel 2009 quando il dottor Alan Sabrosky, ex direttore degli studi presso l'US Army War College, si è fatto avanti e ha dichiarato pubblicamente che il Mossad israeliano era molto probabilmente responsabile degli attacchi dell'11 settembre, scrivendo una serie di colonne sull'argomento, e alla fine presentando le sue opinioni in una serie di interviste ai media, insieme ad analisi aggiuntive.

Ovviamente, tali cariche esplosive non hanno mai raggiunto le pagine del mio Times mattutino, ma hanno ricevuto una copertura considerevole anche se transitoria in porzioni dei media alternativi, e ricordo di aver visto i collegamenti molto ben visibili su Antiwar.com e ampiamente discussi altrove. Non avevo mai sentito parlare di Sabrosky in precedenza, quindi ho consultato il mio sistema di archiviazione e ho scoperto immediatamente che aveva una pubblicazione di tutto rispetto sugli affari militari nei principali periodici di politica estera e aveva anche ricoperto una serie di incarichi accademici presso prestigiose istituzioni. Leggendo uno o due dei suoi articoli sull'11 settembre, ho sentito che sosteneva in modo convincente il coinvolgimento del Mossad, con alcune delle sue informazioni già a me note, ma molte no.

Dato che ero molto impegnato con il mio lavoro sul software e non avevo mai passato del tempo a indagare sull'attentato dell'11 settembre o a leggere nessuno dei libri sull'argomento, la mia fiducia nelle sue affermazioni all'epoca era ovviamente piuttosto incerta. Ma ora che ho finalmente esaminato l'argomento in modo molto più dettagliato e letto molto, penso che sia abbastanza probabile che la sua analisi del 2009 fosse del tutto corretta.

Consiglierei in particolare la sua lunga intervista del 2011 su Iranian Press TV, che ho visto per la prima volta solo un paio di giorni fa. Si è rivelato altamente credibile e schietto nelle sue affermazioni: ha anche fornito una conclusione combattiva in un'intervista radiofonica molto più lunga del 2010 :

Sabrosky ha concentrato gran parte della sua attenzione su un particolare segmento di un film documentario olandese sugli attacchi dell'11 settembre prodotto diversi anni prima. In quell'affascinante intervista, un esperto professionista di demolizioni di nome Danny Jowenko, che era in gran parte all'oscuro degli attacchi dell'11 settembre, ha immediatamente identificato il crollo filmato dell'edificio 7 del WTC come una demolizione controllata, e la notevole clip è stata trasmessa in tutto il mondo su Press TV e ampiamente discussa attraverso Internet.

E per una coincidenza molto strana, appena tre giorni dopo che l'intervista video trasmessa da Jowenko aveva ricevuto così tanta attenzione, ha avuto la sfortuna di morire in una collisione frontale con un albero in Olanda. Sospetto che la comunità di esperti professionisti di demolizioni sia piccola, e i colleghi dell'industria sopravvissuti a Jowenko potrebbero aver presto concluso che una grave sfortuna potrebbe visitare coloro che hanno reso controverse opinioni di esperti sul crollo delle tre torri del World Trade Center.

Nel frattempo, l'ADL ha presto compiuto uno sforzo enorme e ampiamente riuscito per bandire Press TV in Occidente per aver promosso "teorie del complotto antisemita", persuadendo persino YouTube a eliminare completamente l'enorme archivio video di quegli spettacoli passati, in particolare inclusa la lunga intervista di Sabrosky. .

Più di recente, Sabrosky ha tenuto una presentazione di un'ora alla conferenza video di Deep Truth di giugno, durante la quale ha espresso un notevole pessimismo sulla situazione politica dell'America e ha suggerito che il controllo sionista sulla nostra politica e sui media era cresciuto ancora più forte nell'ultimo decennio.

La sua discussione fu presto ritrasmessa da Guns & Butter, un importante programma radiofonico progressista, che di conseguenza fu presto eliminato dalla sua stazione di casa dopo diciassette anni di grande popolarità nazionale e forte consenso di ascoltatori.

Anche il compianto Alan Hart, un giornalista televisivo britannico e corrispondente estero molto illustre, ha rotto il suo silenzio nel 2010 e allo stesso modo ha indicato gli israeliani come i probabili colpevoli dietro gli attacchi dell'11 settembre. Gli interessati potrebbero voler ascoltare la sua intervista estesa.

Il giornalista Christopher Bollyn è stato uno dei primi scrittori ad esplorare i possibili collegamenti israeliani con gli attacchi dell'11 settembre, e i dettagli contenuti nella sua lunga serie di articoli di giornale sono spesso citati da altri ricercatori. Nel 2012 ha raccolto questo materiale e lo ha pubblicato sotto forma di libro intitolato Solving 9-11, mettendo così a disposizione di un pubblico molto più ampio le sue informazioni sul possibile ruolo del Mossad israeliano, con una versione disponibile online [44]. Purtroppo il suo volume a stampa soffre gravemente della tipica mancanza di risorse a disposizione degli scrittori di frangia politica, con scarsa organizzazione e frequente ripetizione degli stessi punti a causa della sua origine in un insieme di singoli articoli, e questo può diminuirne la credibilità presso alcuni lettori. Quindi chi lo acquista dovrebbe essere avvertito di queste gravi debolezze stilistiche.

Probabilmente un compendio molto migliore delle prove molto estese che indicano la mano israeliana dietro gli attacchi dell'11 settembre è stato fornito più recentemente dallo scrittore francese Laurent Guyénot, sia nel suo libro del 2017 JFK-9/11: 50 Years of the Deep State e anche il suo articolo di 8.500 parole "L'11 settembre è stato un lavoro israeliano"[45], pubblicato in concomitanza con questo e che fornisce una ricchezza di dettagli molto maggiore di quella qui contenuta. Anche se non sottoscriverei necessariamente tutte le sue affermazioni e argomentazioni, la sua analisi complessiva sembra pienamente coerente con la mia.

Questi autori hanno fornito molto materiale a sostegno

dell'ipotesi del Mossad israeliano, ma vorrei focalizzare l'attenzione su un solo punto importante. Normalmente ci aspetteremmo che gli attacchi terroristici con conseguente distruzione completa di tre giganteschi edifici per uffici a New York City e un assalto aereo al Pentagono sarebbero un'operazione di dimensioni e scala enormi, che coinvolgono infrastrutture organizzative e manodopera molto considerevoli. All'indomani degli attacchi, il governo degli Stati Uniti ha compiuto grandi sforzi per individuare e arrestare i cospiratori islamici sopravvissuti, ma è riuscito a malapena a trovarne uno. Apparentemente, erano tutti morti negli attacchi stessi o semplicemente svaniti nel nulla.

Ma senza fare alcuno sforzo, il governo americano ha rapidamente arrestato e arrestato circa 200 agenti del Mossad israeliano, molti dei quali avevano sede esattamente nelle stesse posizioni geografiche dei presunti 19 dirottatori arabi. Inoltre, la polizia di New York ha arrestato alcuni di questi agenti mentre celebravano pubblicamente gli attacchi dell'11 settembre, e altri sono stati sorpresi alla guida di furgoni nell'area di New York contenenti esplosivi o loro tracce residue. La maggior parte di questi agenti del Mossad si è rifiutata di rispondere a qualsiasi domanda, e molti di coloro che hanno fallito i test del poligrafo, ma sotto una massiccia pressione politica, alla fine sono stati tutti rilasciati e deportati in Israele. Un paio di anni fa, molte di queste informazioni sono state presentate in modo molto efficace in un breve video disponibile su YouTube.

<https://www.youtube.com/watch?v=2XHm56O2NTI>

C'è un altro bocconcino affascinante che ho visto menzionato molto raramente

. Appena un mese dopo gli attacchi dell'11 settembre, due israeliani sono stati sorpresi a introdurre armi ed esplosivi nell'edificio del Parlamento messicano, una storia che naturalmente ha prodotto diversi titoli di testa sui principali giornali messicani dell'epoca, ma che è stata accolta dal silenzio totale nella stampa americana. Alla fine, sotto una massiccia pressione politica, tutte le accuse sono state ritirate e gli agenti israeliani sono stati deportati a casa. Questo straordinario incidente è stato riportato solo su un piccolo sito web di attivisti ispanici e discusso in pochi altri posti. Alcuni anni fa ho trovato facilmente su Internet le prime pagine scannerizzate dei giornali messicani che riportavano quei drammatici eventi, ma non riesco più a individuarle facilmente. I dettagli sono ovviamente un po' frammentari e forse confusi, ma certamente piuttosto intriganti.

Si potrebbe ipotizzare che se i presunti terroristi islamici avessero seguito i loro attacchi dell'11 settembre attaccando e distruggendo l'edificio del parlamento messicano un mese dopo, il sostegno dell'America Latina alle invasioni militari americane in Medio Oriente sarebbe stato notevolmente amplificato. Inoltre, qualsiasi scena di tale massiccia distruzione nella capitale messicana da parte di terroristi arabi sarebbe stata sicuramente trasmessa senza sosta su Univision, la rete di lingua spagnola dominante negli Stati Uniti, consolidando pienamente il sostegno ispanico alle imprese militari del presidente Bush.

Sebbene i miei crescenti sospetti sugli attacchi dell'11 settembre risalgano a un decennio o più, la mia seria indagine sull'argomento è piuttosto recente, quindi sono certamente un nuovo arrivato nel campo. Ma a volte un estraneo può notare cose che possono sfuggire all'attenzione di coloro che hanno trascorso così tanti anni profondamente immersi in un determinato argomento.

Dal mio punto di vista, un'enorme frazione della comunità della verità sull'11 settembre trascorre troppo tempo assorbita nei dettagli particolari degli attacchi, discutendo il metodo preciso con cui sono state abbattute le torri del World Trade Center a New York o cosa effettivamente ha colpito il Pentagono. Ma questo tipo di questioni sembrano di scarso significato ultimo.

Direi che l'unico aspetto importante di tali questioni tecniche è se l'evidenza complessiva è sufficientemente forte per stabilire la falsità della narrativa ufficiale dell'11 settembre e anche dimostrare che gli attacchi devono essere stati opera di un'organizzazione altamente sofisticata con accesso a tecnologia militare avanzata piuttosto che una banda di 19 arabi armati di taglierini. Oltre a ciò, nessuno di questi dettagli ha importanza.

A questo proposito, credo che il volume di materiale fattuale raccolto da determinati ricercatori negli ultimi diciassette anni abbia facilmente soddisfatto tale requisito, forse anche dieci o venti volte di più. Ad esempio, anche concordare su un singolo elemento particolare come la chiara presenza di nano-termite, un composto esplosivo di tipo militare, soddisferebbe immediatamente questi due criteri. Quindi vedo poco senso negli infiniti dibattiti sul fatto che sia stata usata la nanotermite, o la nanotermite più qualcos'altro, o semplicemente qualcos'altro. E dibattiti tecnici così complessi possono servire a oscurare il quadro più ampio, mentre confondono e intimidiscono tutti gli spettatori interessati casualmente, essendo così abbastanza controproducenti per gli obiettivi generali del movimento per la verità sull'11 settembre.

Una volta concluso che i colpevoli facevano parte di un'organizzazione altamente sofisticata, possiamo quindi concentrarci sul Chi e sul Perché, che sicuramente sarebbero di maggiore importanza rispetto ai particolari dettagli del Come. Eppure attualmente tutto l'infinito dibattito sul Come tende a spiazzare il Chi e il Perché, e mi chiedo se questa sfortunata situazione potrebbe anche essere intenzionale.

Forse una ragione è che una volta che i veri e propri Truthers sull'11 settembre si concentrano su quelle questioni più importanti, il vasto peso delle prove punta chiaramente in un'unica direzione, implicando Israele e il suo servizio di intelligence del Mossad, con il caso che ha un movente schiacciante, significa, e opportunità. E lanciare accuse di colpa a Israele e ai suoi collaboratori interni per il più grande attacco mai lanciato contro l'America sul nostro suolo comporta enormi rischi sociali e politici.

Ma tali difficoltà devono essere soppesate rispetto alla realtà di tremila vite civili americane e ai successivi diciassette anni delle nostre guerre multimiliardari, che hanno prodotto decine di migliaia di soldati americani morti o feriti e la morte o lo sfollamento di molti milioni di innocenti mediorientali.

I membri del movimento per la verità sull'11 settembre devono quindi chiedersi se la “verità” sia davvero l'obiettivo centrale dei loro sforzi.

The Unz Review • An Alternative Media Selection

A Collection of Interesting, Important, and Controversial Perspectives Largely Excluded from the American Mainstream Media

Seeking 9/11 Truth After Twenty Years

RON UNZ • SEPTEMBER 7, 2021 • 7,800 WORDS • 17 COMMENTS

TABLE OF CONTENTS

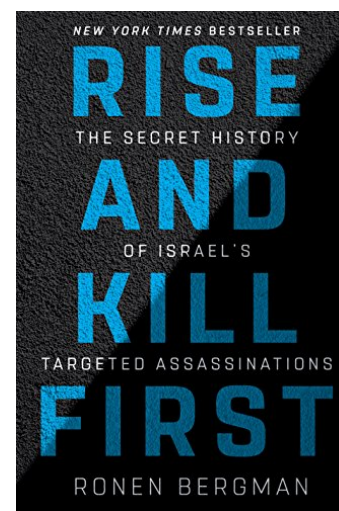


The twentieth anniversary of the 9/11 Attacks is almost upon us, and although their immediacy has been somewhat reduced by the events of the last eighteen months, we must recognize that they they drastically shaped the world history of the last two decades, greatly changing the daily lives and liberties of most ordinary Americans.

The widespread doubts about the reality of the official story provided by our government and almost universally promoted by our media has severely diminished popular faith in the credibility of those two crucial institutions, with consequences that are still very apparent in today's highest profile issues.

Over the years, diligent researchers and courageous journalists have largely demolished the original narrative of those events, and have made a strong, perhaps even overwhelming case that the Israeli Mossad together with its American collaborators played the central role. My own reconstruction, substantially relying upon the accumulated evidence, came to such conclusions, and I am therefore republishing it below, drawn from my previous articles which had appeared in [late 2018](#)[1] and [early 2020](#)[2], with the later material making heavy use of Ronen Bergman's authoritative 2018 history of the Mossad, which ran more than 750 pages.

Immediately following my own analysis is a link to a particularly noteworthy article along the same lines by French writer Laurent Guyénot, which we had originally released simultaneously with my own, then followed by more than a dozen other significant articles of the previous decade, all published or republished on this website. In coming days, some of these may also be separately featured as part of the twenty-year commemoration.



The 9/11 Attacks – What Happened?

Although somewhat related, political assassinations and terrorist attacks are distinct topics, and Bergman's comprehensive volume explicitly focuses on the former, so we cannot fault him for providing only slight coverage of the latter. But the historical pattern of Israeli activity, especially with regard to false-flag attacks, is really quite remarkable, as I noted in [a 2018 article](#)[3]:

One of history's largest terrorist attacks prior to 9/11 was [the 1946 bombing of the King David Hotel in Jerusalem](#)[4] by Zionist militants dressed as Arabs, which killed 91 people and largely destroyed the structure. In the famous [Lavon Affair of 1954](#)[5], Israeli agents launched a wave of terrorist attacks against Western targets in Egypt, intending to have those blamed on anti-Western Arab groups. There are [strong claims](#)[6] that in 1950 Israeli Mossad agents began a series of false-flag terrorist bombings against Jewish targets in Baghdad, successfully using those violent methods to help persuade Iraq's thousand-year-old Jewish community to emigrate to the Jewish state. In 1967, Israel launched [a deliberate air and sea attack against the U.S.S. Liberty](#)[7], intending to leave no survivors, killing or wounding over 200 American servicemen before word of the attack reached our Sixth Fleet and the Israelis withdrew.

The enormous extent of pro-Israel influence in world political and media circles meant that none of these brutal attacks ever drew serious retaliation, and in nearly all cases, they were quickly thrown down the memory hole, so that today probably no more than one in a hundred Americans is even aware of them. Furthermore, most of these incidents came to light due to chance circumstances, so we may easily suspect that many other attacks of a similar nature have never become part of the historical record.

Of these famous incidents, Bergman only includes mention of the King David Hotel bombing. But much later in his narrative, he describes the huge wave of false-flag terrorist attacks unleashed in 1981 by Israeli Defense Minister Ariel Sharon, who recruited a former high-ranking Mossad official to manage the project.

Under Israeli direction, large car bombs began exploding in the Palestinian neighborhoods of Beirut and other Lebanese cities, killing or injuring enormous numbers of civilians. A single attack in October inflicted nearly 400 casualties, and by December, there were eighteen bombings per month, with their effectiveness greatly enhanced by the use of innovative new Israeli drone technology. Official responsibility for all the attacks was claimed by a previously unknown Lebanese organization, but the intent was to provoke the PLO into military retaliation against Israel, thereby justifying Sharon's planned invasion of the neighboring country.

Since the PLO stubbornly refused to take the bait, plans were put into motion for the huge bombing of an entire Beirut sports stadium using tons of explosives during a January 1st political ceremony, with the death and destruction expected to be “of unprecedented proportions, even in terms of Lebanon.” But Sharon’s political enemies learned of the plot and emphasized that many foreign diplomats including the Soviet ambassador were expected to be present and probably would be killed, so after a bitter debate, Prime Minister Begin ordered the attack aborted. A future Mossad chief mentions the major headaches they then faced in removing the large quantity of explosives that they had already planted within the structure.

I think that this thoroughly documented history of major Israeli false-flag terrorist attacks, including those against American and other Western targets, should be carefully kept in mind when we consider the 9/11 attacks, whose aftermath has massively transformed our society and cost us so many trillions of dollars. I analyzed the strange circumstances of the attacks and their likely nature at considerable length in [my 2018 article](#)[8]:

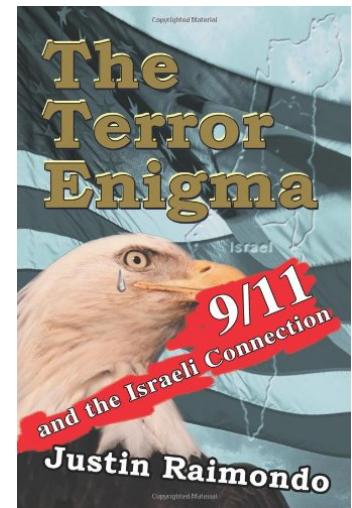
Oddly enough, for many years after 9/11, I paid very little attention to the details of the attacks themselves. I was entirely preoccupied with building [my content-archiving software system](#)[9], and with the little time I could spare for public policy matters, I was totally focused on the ongoing Iraq War disaster, as well as my terrible fears that Bush might at any moment suddenly extend the conflict to Iran. Despite Neocon lies shamelessly echoed by our corrupt media, neither Iraq nor Iran had had anything whatsoever to do with the 9/11 attacks, so those events gradually faded in my consciousness, and I suspect the same was true for most other Americans. Al Qaeda had largely disappeared and Bin Laden was supposedly hiding in a cave somewhere. Despite endless Homeland Security “threat alerts,” there had been no further Islamic terrorism on American soil, and relatively little anywhere else outside of the Iraq charnel house. So the precise details of the 9/11 plots had become almost irrelevant to me.

Others I knew seemed to feel the same way. Virtually all the exchanges I had with my old friend Bill Odom, the three-star general who had run the NSA for Ronald Reagan, had concerned the Iraq War and risk it might spread to Iran, as well as the bitter anger he felt toward Bush’s perversion of his beloved NSA into an extra-constitutional tool of domestic espionage. When the *New York Times* broke the story of the massive extent of domestic NSA spying, Gen. Odom declared that President Bush should be impeached and NSA Director Michael Hayden court-martialed. But in all the years prior to [his untimely passing in 2008](#)[10], I don’t recall the 9/11 attacks themselves even once coming up as a topic in our discussions.

Admittedly, I’d occasionally heard of some considerable oddities regarding the 9/11 attacks here and there, and these certainly raised some suspicions. Most days I would glance at the

Antiwar.com front page, and it seemed that some Israeli Mossad agents had been caught while filming the plane attacks in NYC, while a much larger Mossad “art student” spy operation around the country[11] had also been broken up around the same time. Apparently, *FoxNews* had even broadcast a multi-part series on the latter topic[12] before that expose was scuttled and “disappeared” under ADL pressure.

Although I wasn’t entirely sure about the credibility of those claims, it did seem plausible that Mossad had known of the attacks in advance and allowed them to proceed, recognizing the huge benefits that Israel would derive from the anti-Arab backlash. I think I was vaguely aware that *Antiwar.com* editorial director Justin Raimondo had published *The Terror Enigma*, a short book about some of those strange facts, bearing the provocative subtitle “9/11 and the Israeli Connection,” but I never considered reading it. In 2007, *Counterpunch* itself[13] published a fascinating follow-up story[14] about the arrest of that group of Israeli Mossad agents in NYC, who were caught filming and apparently celebrating the plane attacks on that fateful day, and the Mossad activity seemed to be far larger than I had previously realized. But all these details remained a little fuzzy in my mind next to my overriding concerns about wars in Iraq and Iran.



However, by the end of 2008 my focus had begun to change. Bush was leaving office without having started an Iranian war, and America had successfully dodged the bullet of an even more dangerous John McCain administration. I assumed that Barack Obama would be a terrible president and he proved worse than my expectations, but I still breathed a huge sigh of relief every day that he was in the White House.

Moreover, around that same time I’d stumbled across an astonishing detail of the 9/11 attacks that demonstrated the remarkable depths of my own ignorance. In a *Counterpunch* article, I’d discovered that immediately following the attacks, the supposed terrorist mastermind Osama bin Laden had publicly denied any involvement[15], even declaring that no good Muslim would have committed such deeds.

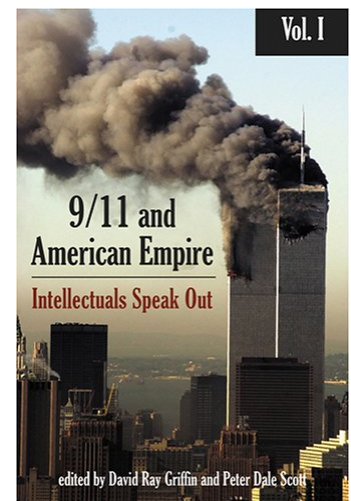
Once I checked around a little and fully confirmed that fact[16], I was flabbergasted. 9/11 was not only the most successful terrorist attack in the history of the world, but may have been greater in its physical magnitude than all past terrorist operations combined. The entire purpose of terrorism is to allow a small organization to show the world that it can inflict serious losses upon a powerful state, and I had never previously heard of any terrorist leader denying his role in a successful operation, let alone the greatest in history. Something seemed extremely wrong in the media-generated narrative that I had previously accepted. I began to wonder if I had been as deluded as the tens of millions of Americans in 2003 and 2004 who naively believed that Saddam had been the mastermind behind the September 11th attacks. We live in a world of illusions generated by our media, and I suddenly felt that I had noticed a tear in the paper-mache mountains displayed in the background of a Hollywood sound-stage. If Osama was probably not the author of 9/11, what other huge falsehoods had I blindly accepted?

A couple of years later, I came across a very interesting column by Eric Margolis, a prominent Canadian foreign policy journalist purged from the broadcast media for his strong opposition to the Iraq War. He had long published a weekly column in the *Toronto Sun* and when that tenure ended, he used his closing appearance to run a double-length piece expressing his very strong doubts about the official 9/11 story[17], even noting that the former director of Pakistani Intelligence insisted that Israel had been behind the attacks.

I eventually discovered that in 2003 former German Cabinet Minister Andreas von Bülow had published a best-selling book strongly suggesting[18] that the CIA rather than Bin Laden was behind the attacks, while in 2007 former Italian President Francesco Cossiga had similarly argued[19] that the CIA and the Israeli Mossad had been responsible, claiming that fact was well known among Western intelligence agencies.

Over the years, all these discordant claims had gradually raised my suspicions about the official 9/11 story to rather strong levels, but it was only very recently that I finally found the time to begin to seriously investigate the subject and read eight or ten of the main 9/11 Truther books, mostly those by Prof. David Ray Griffin, the widely acknowledged leader in that field. And his books, together with the writings of his numerous colleagues and allies, revealed all sorts of very telling details, most of which had previously been unknown to me. I was also greatly impressed by the sheer number of seemingly reputable individuals of no apparent ideological bent who had become adherents of the 9/11 Truth movement over the years.

When utterly astonishing claims of an extremely controversial nature are made over a period of many years by numerous seemingly reputable academics and other experts[20], and they are entirely ignored or suppressed but never effectively rebutted, reasonable conclusions seem to point in an obvious direction. Based on my very recent readings in this topic, the total number of huge flaws in the official 9/11 story has now grown extremely long, probably numbering in the many dozens. Most of these individual items seem reasonably likely and if we decide that even just two or three of them are correct, we must totally reject the official narrative that so many of us have believed for so long.



Now I am merely just an amateur in the complex intelligence craft of extracting nuggets of truth from a mountain of manufactured falsehood. Although the arguments of the 9/11 Truth Movement seem quite persuasive to me, I would obviously have felt much more

comfortable if they were seconded by an experienced professional, such as a top CIA analyst. A few years ago, I was shocked to discover that was indeed the case.

William Christison had spent 29 years at the CIA[21], rising to become one of its senior figures as Director of its Office of Regional and Political Analysis, with 200 research analysts serving under him. In August 2006, he published a remarkable 2,700 word article[22] explaining why he no longer believed the official 9/11 story and felt sure that the 9/11 Commission Report constituted a cover-up, with the truth being quite different. The following year, he provided a forceful endorsement to one of Griffin's books[23], writing that “[There’s] a strong body of evidence showing the official U.S. Government story of what happened on September 11, 2001 to be almost certainly a monstrous series of lies.” And Christison’s extreme 9/11 skepticism was seconded by that of many other highly regarded former US intelligence professionals[24].

We might expect that if a former CIA intelligence officer of Christison’s rank were to denounce the official 9/11 report as a fraud and a cover-up, such a story would constitute front-page news. But it was never reported anywhere in our mainstream media, and I only stumbled upon it a decade later.

Even our supposed “alternative” media outlets were nearly as silent. Throughout the 2000s, Christison and his wife Kathleen, also a former CIA analyst, had been regular contributors to *Counterpunch*, publishing many dozens of articles there[25] and certainly being its most highly credentialed writers on intelligence and national security matters. But editor Alexander Cockburn refused to publish any of their 9/11 skepticism, so it never came to my attention at the time. Indeed, when I mentioned Christison’s views to current *Counterpunch* editor Jeffrey St. Clair a couple of years ago, he was stunned to discover that the friend he had regarded so very highly had actually become a “9/11 Truther.” When media organs serve as ideological gatekeepers, a condition of widespread ignorance becomes unavoidable.

With so many gaping holes in the official story of the events of seventeen years ago, each of us is free to choose to focus on those we personally consider most persuasive, and I have several of my own. Danish Chemistry professor Niels Harrit was one of the scientists who analyzed the debris of the destroyed buildings and detected the residual presence of nano-thermite, a military-grade explosive compound, and I found him quite credible during his hour-long interview[26] on *Red Ice Radio*. The notion that an undamaged hijacker passport was found on an NYC street after the massive, fiery destruction of the skyscrapers is totally absurd, as was the claim that the top hijacker conveniently lost his luggage at one of the airports and it was found to contain a large mass of incriminating information. The testimonies of the dozens of firefighters who heard explosions[27] just before the collapse of the buildings seems totally inexplicable under the official account. The sudden total collapse of Building Seven, never hit by any jetliners is also extremely implausible.

The 9/11 Attacks – Who Did It?

Let us now suppose that the overwhelming weight of evidence is correct, and concur with high-ranking former CIA intelligence analysts, distinguished academics, and experienced professionals that the 9/11 attacks were not what they appeared to be. We recognize the extreme implausibility that three huge skyscrapers in New York City suddenly collapsed at free-fall velocity into their own footprints after just two of them were hit by airplanes, and also that a large civilian jetliner probably did not strike the Pentagon leaving behind absolutely no wreckage and only a small hole. What actually did happen, and more importantly, who was responsible?

The first question is obviously impossible to answer without an honest and thorough official investigation of the evidence. Until that occurs, we should not be surprised that numerous, somewhat conflicting hypotheses have been advanced and debated within the confines of the 9/11 Truth community. But the second question is probably the more important and relevant one, and I think it has always represented a source of extreme vulnerability to 9/11 Truthers.

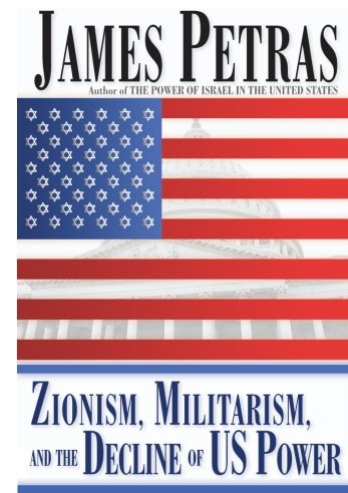
The most typical approach, as generally followed in the numerous Griffin books, is to avoid the issue entirely and focus solely on the gaping flaws in the official narrative. This is a perfectly acceptable position but leaves all sorts of serious doubts. What organized group would have been sufficiently powerful and daring to carry off an attack of such vast scale against the central heart of the world's sole superpower? And how were they possibly able to orchestrate such a massively effective media and political cover-up, even enlisting the participation of the U.S. government itself?

The much smaller fraction of 9/11 Truthers who choose to address this "whodunit" question seem to be overwhelmingly concentrated among rank-and-file grassroots activists rather than the prestigious experts, and they usually answer "inside job!" Their widespread belief seems to be that the top political leadership of the Bush Administration, probably including Vice President Dick Cheney and Defense Secretary Donald Rumsfeld, had organized the terrorist attacks, either with or without the knowledge of their ignorant nominal superior, President George W. Bush. The suggested motives included justifying military attacks against various countries, supporting the financial interests of the powerful oil industry and military-industrial complex, and enabling the destruction of traditional American civil liberties. Since the vast majority of politically-active Truthers seem to come from the far left of the ideological spectrum, they regard these notions as logical and almost self-evident.

Although not explicitly endorsing those Truther conspiracies, filmmaker Michael Moore's leftist box office hit *Fahrenheit 9/11* seemed to raise such similar suspicions. His small budget documentary earned an astonishing \$220 million by suggesting that the very close business ties between the Bush family, Cheney, the oil companies, and the Saudis were responsible for the Iraq War aftermath of the terrorist attacks, as well as the domestic crackdown on civil liberties, which was part-and-parcel of the right-wing Republican agenda.

Unfortunately, this apparently plausible picture seems to have almost no basis in reality. During the drive to the Iraq War, I read *Times* articles interviewing numerous top oil men in Texas who expressed total puzzlement at why America was planning to attack

Saddam, saying that they could only assume that President Bush knew something that they themselves did not. Saudi Arabian leaders were adamantly opposed to an American attack on Iraq, and made every effort to prevent it. Prior to his joining the Bush Administration, Cheney had served as CEO of Halliburton, an oil services giant, and his firm had heavily lobbied for the lifting of U.S. economic sanctions against Iraq. Prof. James Petras, a scholar of strong Marxist leanings, published an excellent 2008 book entitled *Zionism, Militarism, and the Decline of US Power* in which he conclusively demonstrated that Zionist interests rather than those of the oil industry had dominated the Bush Administration in the wake of the 9/11 attacks, and promoted the Iraq War.



As for the Michael Moore film, I remember at the time sharing a laugh with a (Jewish) friend of mine, both of us finding it ridiculous that a government so overwhelmingly permeated by fanatically pro-Israel Neocons was being portrayed as being in thrall to the Saudis. Not only did the plotline of Moore's film demonstrate the fearsome power of Jewish Hollywood, but its huge success suggested that most of the American public had apparently never heard of the Neocons.

Bush critics properly ridiculed the president for his tongue-tied statement that the 9/11 terrorists had attacked America "for its freedoms" and Truthers have reasonably branded as implausible the claims that the massive attacks were organized by a cave-dwelling Islamic preacher. But the suggestion that they were led and organized by the top figures of the Bush Administration seems even more preposterous.

Cheney and Rumsfeld had both spent decades as stalwarts of the moderate pro-business wing of the Republican Party, each serving in top government positions and also as CEOs of major corporations. The notion that they capped their careers by joining a new Republican administration in early 2001 and almost immediately set about organizing a gigantic false-flag terrorist attack upon the proudest towers of our largest city together with our own national military headquarters, intending to kill many thousands of Americans in the process, is too ridiculous to even be part of a leftist political satire.

Let's step back a bit. In the entire history of the world, I can think of no documented case in which the top political leadership of a country has launched a major false-flag attack upon its own centers of power and finance and tried to kill large numbers of its own people. The America of 2001 was a peaceful and prosperous country run by relatively bland political leaders focused upon the traditional Republican goals of enacting tax-cuts for the rich and reducing environmental regulations. Too many Truther activists have apparently drawn their understanding of the world from the caricatures of leftist comic-books in which corporate Republicans are all diabolical Dr. Evils, seeking to kill Americans out of sheer malevolence, and Alexander Cockburn was absolutely correct to ridicule them[28] at least on that particular score.

Consider also the simple practicalities of the situation. The gigantic nature of the 9/11 attacks as postulated by the Truth movement would have clearly required enormous

planning and probably involved the work of many dozens or even hundreds of skilled agents. Ordering CIA operatives or special military units to organize secret attacks against civilian targets in Venezuela or Yemen is one thing, but directing them to mount attacks against the Pentagon and the heart of New York City would be fraught with stupendous risk.

Bush had lost the popular vote in November 2000 and had only reached the White House because of a few dangling chads in Florida and the controversial decision of a deeply divided Supreme Court. As a consequence, most of the American media regarded his new administration with enormous hostility. If the first act of such a newly-sworn presidential team had been ordering the CIA or the military to prepare attacks against New York City and the Pentagon, surely those orders would have been regarded as issued by a group of lunatics, and immediately leaked to the hostile national press.

The whole scenario of top American leaders being the masterminds behind 9/11 is beyond ridiculous, and those 9/11 Truthers who make or imply such claims—doing so without a single shred of solid evidence—have unfortunately played a major role in discrediting their entire movement. In fact, the common meaning of the “inside job” scenario is so patently absurd and self-defeating that one might even suspect that the claim was encouraged by those seeking to discredit the entire 9/11 Truth movement as a consequence.

The focus on Cheney and Rumsfeld seems particularly ill-directed. Although I’ve never met nor had any dealings with either of those individuals, I was quite actively involved in DC politics during the 1990s, and can say with some assurance that prior to 9/11, neither of them were regarded as Neocons. Instead, they were the archetypical examples of moderate business-type mainstream Republicans, stretching all the way back to their years at the top of the Ford Administration during the mid-1970s.

Skeptics of this claim may note that they signed the 1997 declaration issued by the Project for the New American Century[29] (PNAC), a leading Neocon foreign policy manifesto organized by Bill Kristol, but I would regard that as something of a red herring. In DC circles, individuals are always recruiting their friends to sign various declarations, which may or may not be indicative of anything, and I remember Kristol trying to get me to sign the PNAC statement as well. Since my private views on that issue were absolutely 100% contrary to the Neocon position, which I regarded as foreign policy lunacy, I deflected his request and very politely turned him down. But I was quite friendly with him at the time, so if I had been someone without strong opinions in that area, I probably would have agreed.

This raises a larger point. By 2000, the Neocons had gained almost total control of all the major conservative/Republican media outlets and the foreign policy wings of nearly all the similarly aligned thinktanks in DC, successfully purging most of their traditional opponents. So although Cheney and Rumsfeld were not themselves Neocons, they were swimming in a Neocon sea, with a very large fraction of all the information they received coming from such sources and with their top aides such as “Scooter” Libby, Paul Wolfowitz, and Douglas Feith being Neocons. Rumsfeld was already somewhat elderly while Cheney had suffered several heart-attacks starting at age 37, so under those circumstances it may have been relatively easy for them to be shifted toward certain policy positions.

Indeed, the entire demonization of Cheney and Rumsfeld in anti-Iraq War circles has seemed somewhat suspicious to me. I always wondered whether the heavily Jewish liberal media had focused its wrath upon those two individuals in order to deflect culpability from the Jewish Neocons who were the obvious originators of that disastrous policy; and the same may be true of the 9/11 Truthers, who probably feared accusations of anti-Semitism. Regarding that former issue, a prominent Israeli columnist was characteristically blunt on the matter in 2003, strongly suggesting that 25 Neocon intellectuals[30], nearly all of them Jewish, were primarily responsible for the war. Under normal circumstances, the president himself would have surely been portrayed as the evil mastermind behind the 9/11 plot, but “W” was too widely known for his ignorance for such accusations to be credible.

It does seem entirely plausible that Cheney, Rumsfeld, and other top Bush leaders may have been manipulated into taking certain actions that inadvertently fostered the 9/11 plot, while a few lower-level Bush appointees might have been more directly involved, perhaps even as outright conspirators. But I do not think this is the usual meaning of the “inside job” accusation.

So where do we now stand? It seems very likely that the 9/11 attacks were the work of an organization far more powerful and professionally-skilled than a rag-tag band of nineteen random Arabs armed with box-cutters, but also that the attacks were very unlikely to have been the work of the American government itself. So who actually attacked our country on that fateful day seventeen years ago, killing thousands of our fellow citizens?

Effective intelligence operations are concealed in a hall of mirrors, often extremely difficult for outsiders to penetrate, and false-flag terrorist attacks certainly fall into this category. But if we apply a different metaphor, the complexities of such events may be seen as a Gordian Knot, almost impossible to disentangle, but vulnerable to the sword-stroke of asking the simple question “Who benefited?”

America and most of the world certainly did not, and the disastrous legacies of that fateful day have transformed our own society and wrecked many other countries. The endless American wars soon unleashed have already cost us many trillions of dollars and set our nation on the road to bankruptcy while killing or displacing many millions of innocent Middle Easterners. Most recently, that resulting flood of desperate refugees has begun engulfing Europe, and the peace and prosperity of that ancient continent is now under severe threat.

Our traditional civil liberties and constitutional protections have been drastically eroded, with our society having taken long steps toward becoming an outright police state. American citizens now passively accept unimaginable infringements on their personal freedoms, all originally begun under the guise of preventing terrorism.

I find it difficult to think of any country in the world that clearly gained as a result of the 9/11 attacks and America’s military reaction, with one single, solitary exception.

During 2000 and most of 2001, America was a peaceful prosperous country, but a certain small Middle Eastern nation had found itself in an increasingly desperate situation. Israel

then seemed to be fighting for its life against the massive waves of domestic terrorism that constituted the Second Palestinian Intifada.

Ariel Sharon was widely believed to have deliberately provoked that uprising in September 2000 by marching to the Temple Mount backed by a thousand armed police, and the resulting violence and polarization of Israeli society had successfully installed him as Prime Minister in early 2001. But once in office, his brutal measures failed to end the wave of continuing attacks, which increasingly took the form of suicide-bombings against civilian targets. Many believed that the violence might soon trigger a huge outflow of Israeli citizens, perhaps producing a death-spiral for the Jewish state. Iraq, Iran, Libya, and other major Muslim powers were supporting the Palestinians with money, rhetoric, and sometimes weaponry, and Israeli society seemed close to crumbling. I remember hearing from some of my DC friends that numerous Israeli policy experts were suddenly seeking berths at Neocon thinktanks so that they could relocate to America.

Sharon was a notoriously bloody and reckless leader, with a long history of undertaking strategic gambles of astonishing boldness, sometimes betting everything on a single roll of the dice. He had spent decades seeking the Prime Ministership, but having finally obtained it, he now had his back to the wall, with no obvious source of rescue in sight.

The 9/11 attacks changed everything. Suddenly the world's sole superpower was fully mobilized against Arab and Muslim terrorist movements, especially those connected with the Middle East. Sharon's close Neocon political allies in America used the unexpected crisis as an opportunity to seize control of America's foreign policy and national security apparatus, with an NSA staffer later reporting that Israeli generals freely roamed the halls of the Pentagon without any security controls. Meanwhile, the excuse of preventing domestic terrorism was used to implement newly centralized American police controls that were soon employed to harass or even shut down various anti-Zionist political organizations. One of the Israeli Mossad agents arrested by the police in New York City as he and his fellows were celebrating the 9/11 attacks and producing a souvenir film of the burning World Trade Center towers told the officers that "We are Israelis...Your problems are our problems." And so they immediately became.

General Wesley Clark reported that soon after the 9/11 attacks he was informed that a secret military plan had somehow come into being under which America would attack and destroy seven major Muslim countries over the next few years[31], including Iraq, Iran, Syria, and Libya, which coincidentally were all of Israel's strongest regional adversaries and the leading supporters of the Palestinians. As America began to expend enormous oceans of blood and treasure attacking all of Israel's enemies after 9/11, Israel itself no longer needed to do so. Partly as a consequence, almost no other nation in the world has so enormously improved its strategic and economic situation during the last seventeen years, even while a large fraction of the American population has become completely impoverished during that same period and our national debt has grown to insurmountable levels. A parasite can often grow fat even as its host suffers and declines.

I have emphasized that for many years after the 9/11 attacks I paid little attention to the details and had only the vaguest notion that there even existed an organized 9/11 Truth movement. But if someone had ever convinced me that the terrorist attacks had been false-

flag operations and someone other than Osama had been responsible, my immediate guess would have been Israel and its Mossad.

Certainly no other nation in the world can remotely match Israel's track-record of remarkably bold high-level assassinations and false-flag attacks, terrorist and otherwise, against other countries, even including America and its military. Furthermore, the enormous dominance of Jewish and pro-Israel elements in the American establishment media and increasingly that of many other major countries in the West has long ensured that even when the solid evidence of such attacks was discovered, very few ordinary Americans would ever hear those facts.

Once we accept that the 9/11 attacks were probably a false-flag operation, a central clue to the likely perpetrators has been their extraordinary success in ensuring that such a wealth of enormously suspicious evidence has been totally ignored by virtually the entire American media, whether liberal or conservative, left-wing or right-wing.

In the particular case at hand, the considerable number of zealously pro-Israel Neocons situated just beneath the public surface of the Bush Administration in 2001 could have greatly facilitated both the successful organization of the attacks and their effective cover-up and concealment, with Libby, Wolfowitz, Feith, and Richard Perle being merely the most obvious names. Whether such individuals were knowing conspirators or merely had personal ties allowing them to be exploited in furthering the plot is entirely unclear.

Most of this information must surely have long been apparent to knowledgeable observers, and I strongly suspect that many individuals who had paid much greater attention than myself to the details of the 9/11 attacks may have quickly formed a tentative conclusion along these same lines. But for obvious social and political reasons, there is a great reluctance to publicly point the finger of blame towards Israel on a matter of such enormous magnitude. Hence, except for a few fringe activists here and there, such dark suspicions remained private.

Meanwhile, the leaders of the 9/11 Truth movement probably feared they would be destroyed by media accusations of deranged anti-Semitism if they had ever expressed even a hint of such ideas. This political strategy may have been necessary, but by failing to name any plausible culprit, they created a vacuum that was soon filled by "useful idiots" who shouted "inside job!" while pointing an accusing finger toward Cheney and Rumsfeld, and thereby did so much to discredit the entire 9/11 Truth movement.

This unfortunate conspiracy of silence finally ended in 2009 when Dr. Alan Sabrosky, former Director of Studies at the US Army War College, stepped forward and publicly declared[32] that the Israeli Mossad had very likely been responsible for the 9/11 attacks,

writing a series of columns on the subject, and eventually presenting his views in a number of media interviews, along with additional analyses[33].

Obviously, such explosive charges never reached the pages of my morning *Times*, but they did receive considerable if transitory coverage in portions of the alternative media, and I remember seeing the links very prominently featured at *Antiwar.com* and widely discussed elsewhere. I had never previously heard of Sabrosky, so I consulted my archiving system and immediately discovered that he had a perfectly respectable record[34] of publication on military affairs in mainstream foreign policy periodicals and had also held a series of academic appointments at prestigious institutions. Reading one or two of his articles on 9/11, I felt he made a rather persuasive case for Mossad involvement, with some of his information already known to me but much of it not.

Since I was very busy with my software work and had never spent any time investigating 9/11 or reading any of the books on the topic, my belief in his claims back then was obviously quite tentative. But now that I have finally looked into the subject in much greater detail and done a great deal of reading, I think it seems quite likely that his 2009 analysis was entirely correct.

I would particularly recommend his long 2011 interview on Iranian Press TV, which I first watched just a couple of days ago. He came across as highly credible and forthright in his claims:

He also provided a pugnacious conclusion in a much longer 2010 radio interview:[35]

Sabrosky focused much of his attention upon a particular segment of a Dutch documentary film on the 9/11 attacks produced several years earlier. In that fascinating interview, a professional demolition expert named Danny Jowenko who was largely ignorant of the 9/11 attacks immediately identified the filmed collapse of WTC Building 7 as a controlled-demolition, and the remarkable clip was broadcast worldwide on *Press TV* and widely discussed across the Internet.

And by a very strange coincidence, just three days after Jowenko's broadcast video interview had received such heavy attention, he had the misfortune to die in a frontal collision with a tree in Holland[36]. I'd suspect that the community of professional demolition experts is a small one, and Jowenko's surviving industry colleagues may have quickly concluded that serious misfortune might visit those who rendered controversial expert opinions on the collapse of the three World Trade Center towers.

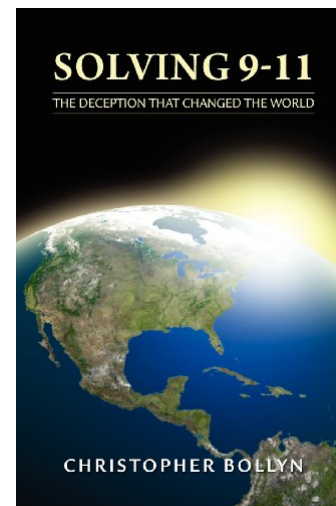
Meanwhile, the ADL soon mounted a huge and largely successful[37] effort to have *Press TV* banned in the West for promoting "anti-Semitic conspiracy theories," even persuading YouTube to entirely eliminate the huge video archive of those past shows, notably including Sabrosky's long interview.

Most recently, Sabrosky provided an hour-long presentation at this June's Deep Truth video panel conference[38], during which he expressed considerable pessimism about America's political predicament, and suggested that the Zionist control over our politics and media had grown even stronger over the last decade.

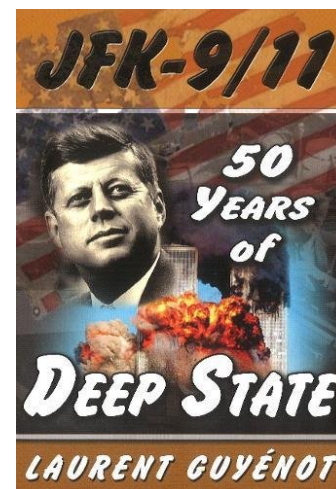
His discussion was soon rebroadcast by *Guns & Butter*[39], a prominent progressive radio program, which as a consequence was soon purged from its home station[40] after seventeen years of great national popularity and strong listener support.

The late Alan Hart[41], a very distinguished British broadcast journalist and foreign correspondent, also broke his silence in 2010[42] and similarly pointed to the Israelis as the likely culprits behind the 9/11 attacks. Those interested may wish to listen to his extended interview[43].

Journalist Christopher Bollyn was one of the first writers to explore the possible Israeli links to the 9/11 attacks, and the details contained in his long series of newspaper articles are often quoted by other researchers. In 2012, he gathered together this material and published it in the form of a book entitled *Solving 9-11*, thereby making his information on the possible role of the Israeli Mossad available to a much wider audience, with a version being available online[44]. Unfortunately his printed volume severely suffers from the typical lack of resources available to the writers on the political fringe, with poor organization and frequent repetition of the same points due to its origins in a set of individual articles, and this may diminish its credibility among some readers. So those who purchase it should be forewarned about these serious stylistic weaknesses.



Probably a much better compendium of the very extensive evidence pointing to the Israeli hand behind the 9/11 attacks has been more recently provided by French writer Laurent Guyénot, both in his 2017 book *JFK-9/11: 50 Years of the Deep State* and also his 8,500 word article “9/11 was an Israeli Job”[45], published concurrently with this one and providing a far greater wealth of detail than is contained here. While I would not necessarily endorse all of his claims and arguments, his overall analysis seems fully consistent with my own.

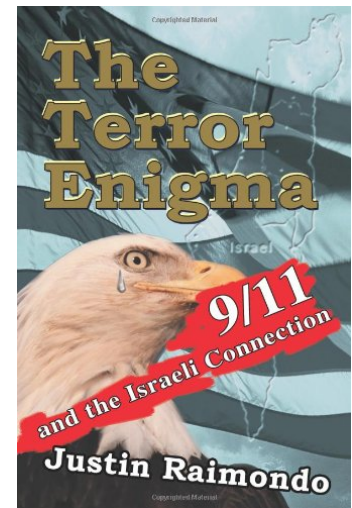


These writers have provided a great deal of material in support of the Israeli Mossad Hypothesis, but I would focus attention on just one important point. We would normally expect that terrorist attacks resulting in the complete destruction of three gigantic office buildings in New York City and an aerial assault on the Pentagon would be an operation of enormous size and scale, involving very considerable organizational infrastructure and manpower. In the aftermath of the attacks, the US government undertook great efforts to locate and arrest the surviving Islamic conspirators, but scarcely managed to find a single one. Apparently, they had all died in the attacks themselves or otherwise simply vanished into thin air.

But without making much effort at all, the American government did quickly round up and arrest some 200 Israeli Mossad agents[46], many of whom had been based in exactly the same

geographical locations as the purported 19 Arab hijackers. Furthermore, NYC police arrested some of these agents while they were publicly celebrating the 9/11 attacks[47], and others were caught driving vans in the New York area containing explosives or their residual traces. Most of these Mossad agents refused to answer any questions, and many of those who did failed polygraph tests, but under massive political pressure all were eventually released and deported back to Israel. A couple of years ago, much of this information was very effectively presented in a short video available on YouTube.

<https://www.youtube.com/watch?v=2XHm56O2NTI>



There is another fascinating tidbit that I have very rarely seen mentioned. Just a month after the 9/11 attacks, two Israelis were caught sneaking weapons and explosives into the Mexican Parliament building, a story that naturally produced several banner-headlines in leading Mexican newspapers at the time but which was greeted by total silence in the American media. Eventually, under massive political pressure, all charges were dropped and the Israeli agents were deported back home. This remarkable incident was only reported on a small Hispanic-activist website[48], and discussed in a few other places[49]. Some years ago I easily found the scanned front pages of the Mexican newspapers reporting those dramatic events on the Internet, but I can no longer easily locate them. The details are obviously somewhat fragmentary and possibly garbled, but certainly quite intriguing.

One might speculate that if supposed Islamic terrorists had followed up their 9/11 attacks by attacking and destroying the Mexican parliament building a month later, Latin American support for America's military invasions in the Middle East would have been greatly magnified. Furthermore, any scenes of such massive destruction in the Mexican capital by Arab terrorists would surely have been broadcast non-stop on *Univision*, America's dominant Spanish-language network, fully solidifying Hispanic support for President Bush's military endeavors.

Although my growing suspicions about the 9/11 attacks stretch back a decade or more, my serious investigation of the topic is quite recent, so I am certainly a newcomer to the field. But sometimes an outsider can notice things that may escape the attention of those who have spent so many years deeply immersed in a given topic.

From my perspective, a huge fraction of the 9/11 Truth community spends far too much of its time absorbed in the particular details of the attacks, debating the precise method by which the World Trade Center towers in New York were brought down or what actually struck the Pentagon. But these sorts of issues seem of little ultimate significance.

I would argue that the only important aspect of such technical issues is whether the overall evidence is sufficiently strong to establish the falsehood of the official 9/11 narrative and also demonstrate that the attacks must have been the work of a highly sophisticated organization with access to advanced military technology rather than a rag-tag band of 19 Arabs armed with box-cutters. Beyond that, none of those details matter.

In that regard, I believe that the volume of factual material collected by determined researchers over the last seventeen years has easily met that requirement, perhaps even ten or twenty times over. For example, even agreeing upon a single particular item such as the clear presence of nano-thermite, a military-grade explosive compound, would immediately satisfy those two criteria. So I see little point in endless debates over whether nano-thermite was used, or nano-thermite plus something else, or just something else entirely. And such complex technical debates may serve to obscure the larger picture, while confusing and intimidating any casually-interested onlookers, thereby being quite counter-productive to the overall goals of the 9/11 Truth movement.

Once we have concluded that the culprits were part of a highly sophisticated organization, we can then focus on the *Who* and the *Why*, which surely would be of greater importance than the particular details of the *How*. Yet currently all the endless debate over the *How* tends to crowd out the *Who* and the *Why*, and I wonder whether this unfortunate situation might even be intentional.

Perhaps one reason is that once sincere 9/11 Truthers do focus on those more important questions, the vast weight of the evidence clearly points in a single direction, implicating Israel and its Mossad intelligence service, with the case being overwhelmingly strong in motive, means, and opportunity. And leveling accusations of blame at Israel and its domestic collaborators for the greatest attack ever launched against America on our own soil entails enormous social and political risks.

But such difficulties must be weighed against the reality of three thousand American civilian lives and the subsequent seventeen years of our multi-trillion-dollar wars, which have produced tens of thousands of dead or wounded American servicemen and the death or displacement of many millions of innocent Middle Easterners.

The members of the 9/11 Truth movement must therefore ask themselves whether or not “Truth” is indeed the central goal of their efforts.

Other Noteworthy 9/11 Articles Available on this Website

- [9/11 Was an Israeli Job](#)[50]
How America was neoconned into World War IV
Laurent Guyénot • *The Unz Review* • September 10, 2018 • 8,500 Words
- [What Did Israel Know in Advance of the 9/11 Attacks?](#)[51]
Cheering Movers and Art Student Spies
Christopher Ketcham • *Counterpunch* • March 1, 2007 • 6,900 Words
- [Fifty Questions on 9/11](#)[52]
Pepe Escobar • *Asia Times* • September 12, 2009 • 2,000 Words
- [More Questions on 9/11](#)[53]
Pepe Escobar • *Asia Times* • September 18, 2009 • 1,300 Words

- [9/11: the Mother of All Coincidences](#)[54]
Eric Margolis • *Toronto Sun Media* • September 10, 2010 • 1,700 Words
- [9/11 Sounds from the Ground](#)[55]
Alan Sabrosky • *Veterans Today* • March 11, 2011 • 300 Words
- [Demystifying 9/11: Israel and the Tactics of Mistake](#)[56]
Alan Sabrosky • *Veterans Today* • June 27, 2011 • 5,100 Words
- [Riposte Against Zionism: Go Tell It to the People](#)[57]
Alan Sabrosky • *Veterans Today* • July 4, 2011 • 4,800 Words
- [The 11th Anniversary of 9/11](#)[58]
Paul Craig Roberts • *PaulCraigRoberts.org* • September 11, 2012 • 3,200 Words
- [The 9/11 Truth Movement 15 Years Later](#)[59]
Where Do We Stand?
The Saker • *The Vineyard of the Saker* • September 11, 2016 • 2,800 Words
- [9/11 Truth?](#)[60]
Was it an "American coup?"
Philip Giraldi • *The Unz Review* • October 25, 2016 • 1,600 Words
- [Obscured American: Rudy Dent a 9-11 First Responder](#)[61]
Linh Dinh • *The Unz Review* • April 9, 2017 • 2,900 Words
- [Alan "Israel Did 9/11" Sabrosky: Most Censored Man in America](#)[62]
Kevin Barrett • *The Unz Review* • March 24, 2019 • 1,400 Words
- [Israel's Role In 9/11](#)[63]
FBI evidence supports prior knowledge or complicity
Philip Giraldi • *The Unz Review* • May 28, 2019 • 2,100 Words
- [The Dancing Israelis: FBI Docs Shed Light on Apparent Mossad Foreknowledge of 9/11 Attacks](#)[64]
Whitney Webb • *Mint Press News* • September 10, 2019 • 3,900 Words
- [More Americans Questioning Official 9/11 Story As New Evidence Contradicts Official Narrative](#)[65]
Whitney Webb • *Mint Press News* • September 11, 2019 • 2,200 Words

Related Reading:

- [American Pravda: Mossad Assassinations](#)[66]
- [9/11 Was an Israeli Job](#)[50] by Laurent Guyénot
- [American Pravda: The JFK Assassination, Part II – Who Did It?](#)[67]

Source References

- [1] late 2018 => <https://www.unz.com/runz/american-pravda-911-conspiracy-theories/>
- [2] early 2020 => <https://www.unz.com/runz/american-pravda-mossad-assassinations/>
- [3] a 2018 article => <https://www.unz.com/runz/american-pravda-911-conspiracy-theories/>
- [4] the 1946 bombing of the King David Hotel in Jerusalem =>
https://en.wikipedia.org/wiki/King_David_Hotel_bombing
- [5] Lavon Affair of 1954 => http://www.chicagotribune.com/chi-liberty_tuesoct02-story.html
- [6] strong claims => <https://ifamericaknew.org/history/ref-giladi.html>

[7] a deliberate air and sea attack against the *U.S.S. Liberty* =>

http://www.chicagotribune.com/chi-liberty_tuesoct02-story.html

[8] my 2018 article => <https://www.unz.com/runz/american-pravda-911-conspiracy-theories/>

[9] my content-archiving software system => <https://www.unz.com/print/>

[10] his untimely passing in 2008 =>

<https://www.nytimes.com/2008/06/05/us/05odom.html>

[11] a much larger Mossad “art student” spy operation around the country =>

<https://web.archive.org/web/20170922100023/http://www.christopherketcham.com:80/content/uploads/2006/11/Israeli%20Art%20Student%20Mystery%20story,%20Salon%202006>

[12] a multi-part series on the latter topic => https://www.youtube.com/watch?v=8k43_NKYs50

[13] *Counterpunch* itself => <https://www.counterpunch.org/2007/03/07/ketcham-s-story/>

[14] a fascinating follow-up story =>

<https://web.archive.org/web/20070319234605/http://www.informationclearinghouse.info>

[15] Osama bin Laden had publicly denied any involvement =>

<https://www.counterpunch.org/2011/05/04/bin-laden-the-vindicator/>

[16] fully confirmed that fact => <http://www.cnn.com/2001/US/09/16/inv.binladen.denial/>

[17] his very strong doubts about the official 9/11 story => <https://www.unz.com/emargolis/911-the-mother-of-all-coincidences/>

[18] a best-selling book strongly suggesting =>

<http://www.spiegel.de/international/germany/questioning-9-11-the-politician-turned-conspiracy-theorist-a-784673.html>

[19] similarly argued => <https://www.globalresearch.ca/ex-italian-president-intel-agencies-know-9-11-an-inside-job/7550>

[20] numerous seemingly reputable academics and other experts => <https://www.ae911truth.org/>

[21] had spent 29 years at the CIA => <http://911truth.org/william-a-bill-christison-1928-2010/>

[22] a remarkable 2,700 word article => <http://dissidentvoice.org/Aug06/Christison14.htm>

[23] one of Griffin’s books => <https://www.amazon.com/gp/product/156656686X/>

[24] many other highly regarded former US intelligence professionals =>

<https://www.organicconsumers.org/news/seven-cia-veterans-challenge-911-commission-report>

[25] many dozens of articles there =>

<https://www.counterpunch.org/author/jurubasp4ge3uye/>

[26] his hour-long interview => <https://redice.tv/red-ice-radio/thermitic-material-in-the-world-trade-center-dust-and-building-7>

[27] who heard explosions => <http://911review.com/coverup/oralhistories.html>

[28] to ridicule them => <https://www.counterpunch.org/2006/09/09/the-9-11-conspiracy-nuts/>

[29] 1997 declaration issued by the Project for the New American Century => https://en.wikipedia.org/wiki/Project_for_the_New_American_Century#Signatories_to_

[30] 25 Neocon intellectuals => <https://www.haaretz.com/1.4764706>

[31] America would attack and destroy seven major Muslim countries over the next few years => <https://www.globalresearch.ca/we-re-going-to-take-out-7-countries-in-5-years-iraq-syria-lebanon-libya-somalia-sudan-iran/5166>

[32] publicly declared => <http://www.informationclearinghouse.info/article23460.htm>

[33] additional analyses => <https://dissidentvoice.org/2011/06/demystifying-911-israel-and-the-tactics-of-mistake/>

[34] he had a perfectly respectable record =>

<https://www.unz.com/print/author/SabroskyAlanN/>

[35] a much longer 2010 radio interview: => <http://vineyardsaker.blogspot.com/2010/03/full-transcript-of-sabrosky-interview.html>

[36] he had the misfortune to die in a frontal collision with a tree in Holland =>

<https://www.veteranstodayarchives.com/2011/07/23/dutch-demolition-expert-danny-jowenko-dies-in-car-crash/>

[37] the ADL soon mounted a huge and largely successful =>

https://en.wikipedia.org/wiki/Press_TV#Controversies

[38] Deep Truth video panel conference => <http://deeptruth.info/panels/>

[39] soon rebroadcast by *Guns & Butter* => <https://soundcloud.com/guns-and-butter-1/zionism-deconstructing-the-power-paradigm-part-two-alan-sabrosky-391>

[40] was soon purged from its home station =>

<http://gunsandbutter.org/blog/2018/08/16/guns-and-butter-banned-and-removed-from-kpfa-radio>

[41] late Alan Hart => [https://en.wikipedia.org/wiki/Alan_Hart_\(writer\)](https://en.wikipedia.org/wiki/Alan_Hart_(writer))

- [42] broke his silence in 2010 => <http://www.salem-news.com/articles/may262010/hart-911kb.php>
- [43] his extended interview => <https://www.veteranstoday.com/2018/01/18/hart/>
- [44] a version being available online => <http://www.bollyn.com/solving-9-11-the-book>
- [45] “9/11 was an Israeli Job” => <https://www.unz.com/article/911-was-an-israeli-job/>
- [46] some 200 Israeli Mossad agents =>
<https://web.archive.org/web/20170922100023/http://www.christopherketcham.com:80/content/uploads/2006/11/Israeli%20Art%20Student%20Mystery%20story,%20Salon%20>
- [47] NYC police arrested some of these agents while they were publicly celebrating the 9/11 attacks =>
<http://www.informationclearinghouse.info/article17260.htm>
- [48] a small Hispanic-activist website =>
<https://web.archive.org/web/20060615061125/http://aztlan.net:80/mexcongressterror.ht>
- [49] a few other places => <https://rense.com/general17/mossadagentsarrested.htm>
- [50] 9/11 Was an Israeli Job => <https://www.unz.com/article/911-was-an-israeli-job/>
- [51] What Did Israel Know in Advance of the 9/11 Attacks? =>
<https://www.unz.com/article/what-did-israel-know-in-advance-of-the-911-attacks/>
- [52] Fifty Questions on 9/11 => <https://www.unz.com/pescobar/more-questions-on-9-11/>
- [53] More Questions on 9/11 => <https://www.unz.com/pescobar/more-questions-on-9-11/>
- [54] 9/11: the Mother of All Coincidences => <https://www.unz.com/emargolis/911-the-mother-of-all-coincidences/>
- [55] 9/11 Sounds from the Ground => <https://www.unz.com/article/9-11-sounds-from-the-ground/>
- [56] Demystifying 9/11: Israel and the Tactics of Mistake =>
<https://www.unz.com/article/demystifying-9-11-israel-and-the-tactics-of-mistake/>
- [57] Riposte Against Zionism: Go Tell It to the People => <https://www.unz.com/article/riposte-against-zionism-go-tell-it-to-the-people/>
- [58] The 11th Anniversary of 9/11 => <https://www.unz.com/proberts/the-11th-anniversary-of-911/>
- [59] The 9/11 Truth Movement 15 Years Later => <https://www.unz.com/tsaker/the-911-truth-movement-15-years-later-where-do-we-stand/>
- [60] 9/11 Truth? => <https://www.unz.com/pgiraldi/911-truth/>

[61] Obscured American: Rudy Dent a 9-11 First Responder =>

<https://www.unz.com/ldinh/obscured-american-rudy-dent-a-9-11-first-responder/>

[62] Alan “Israel Did 9/11” Sabrosky: Most Censored Man in America =>

<https://www.unz.com/kbarrett/alan-israel-did-9-11-sabrosky-most-censored-man-in-america/>

[63] Israel’s Role In 9/11 => <https://www.unz.com/pgiraldi/israels-role-in-9-11/>

[64] The Dancing Israelis: FBI Docs Shed Light on Apparent Mossad Foreknowledge of 9/11 Attacks

=> <https://www.unz.com/wwebb/the-dancing-israelis-fbi-docs-shed-light-on-apparent-mossad-foreknowledge-of-9-11-attacks/>

[65] More Americans Questioning Official 9/11 Story As New Evidence Contradicts Official Narrative

=> <https://www.unz.com/wwebb/more-americans-questioning-official-9-11-story-as-new-evidence-contradicts-official-narrative/>

[66] American Pravda: Mossad Assassinations => <https://www.unz.com/runz/american-pravda-mossad-assassinations/>

[67] American Pravda: The JFK Assassination, Part II – Who Did It? =>

<https://www.unz.com/runz/american-pravda-the-jfk-assassination-part-ii-who-did-it/>